

**DA L'ISTRIA DEL KANDLER (1846-1852) AL VOLUME XLV
DEGLI ATTI (2015):
170 ANNI DI CONTRIBUTI STORIOGRAFICI SULL'ISTRIA
DELLA SUA CERCHIA ITALIANA**

MARINO BUDICIN CDU 930.1(497.4/.5-3Istria)"1846/2016"

Centro di ricerche storiche Sintesi

Rovigno

Dicembre 2015

Riassunto: L'autore presenta un sommario della storiografia sull'Istria relativo alla sua cerchia italiana, prendendo in esame il periodo che va dall'uscita del primo numero de *L'Istria* del Kandler (1846) al vol. XLV degli *Atti* del Centro di ricerche storiche (2016). Un lasso di tempo ampio e ricco di iniziative storiografiche sull'Istria, che ha visto la nascita di nuovi settori e metodologie di ricerca in concomitanza con alcune interessanti fasi di istituzionalizzazione degli studi storici. L'attenzione è rivolta in particolare alla storia medievale e moderna (con riferimenti ai principali scritti e studi editi su altre materie affini e ausiliari a quelle storiche e sulle epoche antecedenti), nonché ai contenuti degli *Atti* e della *Collana degli Atti*.

Abstract: The author presents a summary of Istrian historiography related to its Italian circle, focusing on the period ranging from the first issue of the magazine *L'Istria* by Kandler (1846) to volume XLV of the *Atti* published by the Centre for Historical Research (2016). A quite long lapse of time characterized by numerous projects on the history of Istria, as well as the introduction of new sections and research methodologies in correspondence with some interesting stages in the institutionalization of historical studies. Attention is directed particularly to medieval and modern history (with reference to the main writings and studies about other subjects, similar and complementary to the historical ones and to earlier ages), and to the contents of the *Atti* and *Collana degli Atti* series.

Parole chiave: storiografia, Istria, cerchia storiografica italiana, *L'Istria* di Pietro Kandler, *Atti* del Centro di ricerche storiche di Rovigno.

Key words: historiography, Istria, Italian historiographical circle, *L'Istria* by Pietro Kandler, *Atti* of the Centre for Historical Research in Rovigno/Rovinj.

1. Cenni introduttivi.

Gli *Atti* del Centro di ricerche storiche di Rovigno con il volume XLV festeggiano un importante traguardo e pongono all'attenzione della scena storiografica istriana pure i quarantacinque anni di sforzi editoriali dell'Istituzione che nel 1971, a tre anni dalla sua fondazione (1968), presentava il volume I del suddetto periodico, in assoluto la prima edizione da essa edita¹.

Abbiamo ritenuto utile trovare spunto dalle ricorrenze suddette per presentare un contributo sulla storiografia dell'Istria relativa alla sua cerchia italiana, considerando che 170 anni fa uscì il primo numero de *L'Istria* di Pietro Kandler² che, pur configurandosi quale “giornale”, con i suoi numerosissimi scritti storici ed eruditi segnò sotto molti aspetti, come vedremo più avanti nella nostra trattazione, una nuova tappa negli studi storiografici sull'Istria in generale.

Un lasso di tempo, quello intercorso dal 1846 al 2016, relativamente ampio e soprattutto ricco di iniziative storiografiche sull'Istria che ha visto non solo la pubblicazione di un gran numero di studi, saggi, contributi, opere monografiche e l'uscita di numerose riviste e fogli, ma pure la nascita di nuovi campi, settori e metodologie di ricerca in concomitanza con alcune interessanti fasi di istituzionalizzazione degli studi storici. Noi, come preannunciato, ci limiteremo alla “produzione” storiografica della cerchia italiana dell'Istria, coperta in buona parte in questi ultimi quarantacinque anni dalle pubblicazioni del Centro di ricerche storiche quale risultato diretto e concreto dell'istituzionalizzazione della ricerca storica a livello di comunità nazionale italiana³ dell'allora Jugoslavia, oggi vivente nelle due repubbliche di Croazia e Slovenia.

Traendo spunto dal saggio di Fulvio Salimbeni presentato nei vo-

1 In verità il volume I degli *Atti* porta la data del 1970 ma, come rilevato, venne presentato a Dignano il 21 febbraio 1971.

2 Cfr. “*L'Istria (1846-1852)*”, in E. APIH (con la collaborazione di C. COLLI), *Catalogo analitico della stampa periodica istriana (1807-1870)*, Rovigno-Trieste, 1983 (Cataloghi di fonti per la storia dell'Istria e di Fiume, Centro di ricerche storiche, Rovigno, vol. I), p. 39-40. Per Pietro Kandler rimandiamo ai seguenti riferimenti: F(fulvio), S(ALIMBENI), “Pietro Kandler” (e relativa bibliografia), in F. SEMI, *Istria e Dalmazia. Uomini e tempi*, vol. I, Udine, 1991, p. 295-297; e G. RADOSSI, “Il carteggio Pietro Kandler – Tomaso Luciani (1843-1871)”, Rovigno, 2014 (Collana degli *Atti* del Centro di ricerche storiche di Rovigno / =Collana ACRSR/, n. 39).

3 Rappresentata fino al 1991 dall'Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume, successivamente dall'Unione Italiana.

lumi XX e XXII degli *Atti*, che tratta precipuamente degli studi di storia medievale e moderna editi nella rivista *Atti e Memorie* della Società istriana di archeologia e storia patria (=AMSI)⁴, anche noi in questo nostro contributo rivolgeremo l'attenzione principalmente ai due filoni suddetti della storia dell'Istria, allargando qua e là l'analisi con riferimenti alle unità bibliografiche principali riguardanti scritti e studi editi su altre materie affini e ausiliari a quelle storiche e sulle epoche antecedenti il medioevo. Infatti, l'arco di tempo entro il quale si focalizza l'interesse della rivista *Atti* parte dalla preistoria e arriva fino agli albori dell'età contemporanea, ovvero fino all'incirca alla prima guerra mondiale. In considerazione, come detto, prenderemo solamente le unità bibliografiche di autori della cerchia italiana dell'Istria, ovvero di storiografi o di cultori di storia ivi nati o di origine istriana, altrimenti la ricerca si allargherebbe troppo, consci, comunque, del pericolo di poter sbagliare nella scelta di qualche singolo autore. Qualche eccezione verrà fatta, tuttavia, ma sarà circoscritta a pochi nomi (a Pietro Kandler, ad esempio), dettata da motivi strettamente legati al loro particolare rapporto storiografico con l'Istria o con il Centro roviginese. È ovvio, inoltre, che la nostra analisi non potrà essere esaustiva. Vista la vastità della produzione storiografica di questi 170 anni, ci limiteremo ad uno profilo sommario per inquadrarvi meglio l'apporto peculiare del Centro di ricerche storiche. Ci scusiamo, pertanto, per eventuali omissioni, non intenzionali, di nomi o titoli rilevanti.

Va rilevato che proprio negli *Atti* roviginesi sono uscite interessanti rassegne della storiografia sull'Istria, sebbene circoscritte a determinate cerchie storico-culturali e a limitati segmenti temporali⁵. Al sommario della storiografia jugoslava sull'Istria degli anni 1965-1975, preparato da Miroslav Bertoša per uno dei primi numeri della rivista⁶, rispose l'anno

4 F. SALIMBENI "Gli studi di storia medievale e moderna negli 'Atti e Memorie' della Società istriana di archeologia e storia patria", I parte, *Atti* del Centro di ricerche storiche di Rovigno (=ACRSR), vol. XX (1989-90), p. 313-332: "Tra politica e storiografia" (che citeremo in seguito G. SALIMBENI, AMSI-I) e II parte, vol. XXII (1992), p. 389-418: "Da una guerra all'altra: il primato dell'italianità (1919-1940)" (che citeremo in seguito G. SALIMBENI, AMSI-II).

5 Per i contributi degli *Atti* che rientrano nel novero delle rassegne o sommari storiografici cfr. M. BUDICIN (a cura di; con la collaborazione di M. FERRARA e N. SPONZA), *Atti: Indici dei volumi I-XXX*, Trieste-Rovigno, 2003, p. 97: "930.1 – Storiografia".

6 M. BERTOŠA, "Sommario della storiografia istriana dal 1965 al 1975 in Jugoslavia (sul periodo storico dal VI alla fine del XVIII secolo)", *ACRSR*, vol. VI (1975-76), p. 213-228.

seguinte Giuseppe Rossi Sabatini con la rassegna degli studi storici editi sull'Istria in Italia nel decennio contemplato dal Bertoša⁷. Marino Budicin, riallacciandosi al sommario del Bertoša, nel volume XXIII, prese in esame la storiografia croata sull'Istria, Cherso e Lussino degli anni 1976-1993⁸. Nel frattempo Fulvio Salimbeni presentò, come rilevato sopra, gli studi di storia medievale e moderna usciti negli *AMSI*. Citeremo anche il contributo di Petar Strčić sulla storiografia sull'Istria e sulle isole del Quarnero nel periodo austriaco, edito nel volume IX⁹, pur riferendosi esso, come quello sopraccitato del Bertoša, quasi esclusivamente alla cerchia “jugoslava” e ai saggi usciti nel decennio 1965-1975.

Va qui ricordato, inoltre, un saggio di Marino Manin pubblicato nel 2002 nella rivista *Historijski zbornik* [Miscellanea storica; esce a Zagabria] che tratta espressamente della storiografia croata del secolo XX sull'Istria, con un copiosissimo apparato bibliografico sul tema. Nelle sue singole unità citate si può trovare anche qualche titolo, cenno e considerazione della cerchia italiana che nel corso del secolo XX ha studiato la storia dell'Istria¹⁰. Per i contributi della storiografia slovena sull'Istria, se non andiamo errati, manca attualmente una rassegna come quella del Manin.

2. Da *L'Istria* del Kandler alla pubblicazione degli *AMSI* (1884).

Nel 1846, quando Pietro Kandler dava avvio alla rivista *L'Istria*, la bibliografia sul passato della penisola istriana poteva contare su pochi titoli, riconducibili ad alcune corografie dei secoli XV-XVIII¹¹, ai *Commentarij* seicenteschi del vescovo cittanovese Giacomo Filippo Tomasi-

7 G. ROSSI SABATINI, “Rassegna degli studi storici editi in Italia nell'ultimo decennio”, *ACRSR*, vol. VII (1976-1977), p. 161-201.

8 M. BUDICIN, “Rassegna della storiografia croata sull'Istria e sulle isole di Cherso e Lussino (1976-1993)”, *ACRSR*, vol. XXIII (1993), p. 123-179.

9 P. STRČIĆ, “La storiografia jugoslava sull'Istria e sulle isole del Quarnero nel XIX secolo e all'inizio del XX (1965-1975)”, *ACRSR*, vol. IX (1978-79), p. 575-610.

10 M. MANIN, “Hrvatska historiografija XX. stoljeća o Istri” [La storiografia croata del secolo XX sull'Istria], *Historijski zbornik* [Miscellanea storica], Zagabria, an. LV, 2002, p. 217-270.

11 Oltre a quelle editate nel vol. II (1830) dell'*Archeografo Triestino* (di Flavio Biondo /1482/, Pietro Coppo /1540/, Giovan Battista Goineo, Leandro Alberti /1550/, Ludovico Vergerio /1550/ e Luca da Linda /1655/) ricorderemo quelle di N. MANZUOLI, *Nuova descrizione della Provincia dell'Istria* (Venezia, 1611), di P. NALDINI, *Corografia ecclesiastica, ossia descrizione della città e diocesi di Giustinopoli detto volgarmente Capo d'Istria* (Venezia, 1700) e di Fortunato OLMO, *Descrizione dell'Istria (Atti e Memorie della Società istriana di archeologia e storia patria /=AMSI/, vol. I /1885/, p. 149-172).*

ni, dati alle stampe appena nel 1837¹², alle *Biografie degli uomini distinti* del canonico barbanese Pietro Stancovich (Capodistria, 1829), ai *Cenni al forestiero che visita Pola* di Pietro Kandler¹³, ai due volumi degli *Atti Istriani*, nonché su altri scritti minori¹⁴. Gran parte delle opere succitate poteva esser allora consultata nelle biblioteche civiche/pubbliche (comprese quelle ecclesiastiche) e private che nei maggiori centri istriani, in particolare a Rovigno, Capodistria, e Parenzo¹⁵, fungevano da luoghi di diffusione della cultura e della ricerca storica, sebbene ristretti alla sola cerchia colta che allora non era numerosissima.

Gli *Atti Istriani*, ricordati sopra, ebbero una connotazione istriana più marcata rispetto alla prima serie dell'*Archeografo Triestino*¹⁶, pur essendo le due riviste editate dal medesimo editore. Lo aveva preannunciato nella prefazione al primo volume lo stesso ente editore, il Museo di antichità tergestine, rimarcando che il “nome *Atti Istriani* corrisponde alla volontà del fondatore, il quale dichiarava l'*Archeografo*: raccolta di opuscoli e di notizie per Trieste e per l'Istria, e vi corrisponde tanto maggiormente, quantocché egli pronunciava essere Trieste compresa nella Provincia dell'Istria”. Degli *Atti Istriani* uscirono, però, solo due volumi: un primo fascicolo con la versione italiana degli “Statuti di Pola”¹⁷; un secondo con lo “Statuto di Parenzo”¹⁸.

Sia l'*Archeografo Triestino* che gli *Atti Istriani* testimoniavano non solo che Trieste era il principale centro tipografico regionale, ma soprattutto che gli interessi storiografici sull'Istria erano in quegli anni ricollegabili a quel *milieu* politico-culturale, pervaso da propositi romantici tipici della prima metà del secolo XIX. Se andiamo, inoltre, a vedere i contenuti dei volumi editi vedremo che, per quanto concerne l'Istria, le loro redazioni si limitarono essenzialmente alla ristampa di opere “co-

12 Il volume IV (1837) dell'*AT* è riservato ai suoi *Commentarj storici-geografici della Provincia dell'Istria*, redatti manoscritti attorno alla metà del secolo XVII. L'opera è stata ristampata nel 2005.

13 Pubblicati a Trieste, nel 1845.

14 Per queste opere e scritti vedi C. COMBI, *Saggio di bibliografia istriana*, Trieste, 1863, in particolare la classe che interessa la “Storia”, p. 113-206.

15 Cfr. B. DOBRIČ, “Knjižnice” [Biblioteche], in *Istarska enciklopedija* [Enciclopedia istriana], Zagabria, 2005, p. 399-400. Per Rovigno si ha notizia dell'esistenza di una biblioteca pubblica sin dal 1876. Nei primi anni del secolo XIX biblioteche cittadine vennero aperte a Capodistria (nel 1808, su iniziativa del Consiglio cittadino) ed a Parenzo (nel 1810).

16 Nella prima serie dell'*Archeografo Triestino* furono pubblicati 4 volumi: I – 1929, II – 1930, III - 1934, IV – 1837.

17 *Atti Istriani*, vol. I (1843) e “Atti Istriani”, in E. APIH, *op. cit.*, p. 33-36.

18 *IBIDEM*, vol. II (1846).

rografiche” del passato o alla pubblicazione di fonti, nel nostro caso di fonti giuridiche. Mancavano i saggi veri e propri su temi storici istriani, anche perché in quegli anni non si poteva ancora parlare della presenza di cerchie istriane formate storiograficamente.

Dopo l'uscita di un “numero modello”, il 3 gennaio 1846 Pietro Kandler dava alle stampe il primo numero effettivo de *L'Istria*, che per motivi legati soprattutto al problema della mancanza di un'istituzione che lo supportasse finanziariamente non poté avere la forma di libro, ma assunse quella più snella e semplice di giornale dalla periodicità settimanale¹⁹. Nell'intenzione del Kandler, come lui stesso rimarcò, era di continuare in generale l'opera del Rossetti e di lasciare “a chi la reclamava, la prosecuzione delle cose strettamente triestine”²⁰. Ed in effetti, se andiamo ad analizzare i contenuti dei suoi 702 articoli vedremo che prevalgono nettamente quelli di interesse istriano.

Con *L'Istria* prese avvio la fase finale di un lunga epoca di letteratura storica, ma alquanto modesta sia per i temi studiati e i risultati ottenuti, che per la presenza di autori che non erano storici di professione, né erano supportati da istituzioni preposte alla vasta materia storica. Il numero considerevole di “articoli di erudizione e di informazione storica”, come ebbero a definirli Elio Apih e Carla Colli nella loro opera di schedatura minuziosa de *L'Istria*²¹, conferma, tuttavia, che il foglio promosso dal Kandler segnò una svolta negli studi storiografici sull'Istria non solo perché allora per la prima volta, se consideriamo il segmento dei periodici, il suo passato veniva a trovarsi in primo piano nella produzione storiografica, ma perché attraverso le sue pagine andò formandosi la prima cerchia di cultori di storia locale. Accanto al Kandler, infatti, troviamo i nomi di Carlo Combi, Tomaso Luciani, Antonio Covaz, Carlo De Franceschi, Antonio Facchinetti, Carlo Gregorutti, Francesco de Po-

19 Per i dati principali della schedatura de *L'Istria* e per il catalogo analitico dei suoi singoli numeri rimandiamo a E. APIH, *op. cit.*, p. 36-76. Una copia (quasi completa) del giornale si custodisce anche nella Biblioteca del Centro di ricerche storiche di Rovigno.

20 V. SCUSSA, *Storia cronografica di Trieste*, Trieste, 1863, p. 188; in essa vi si trovano anche gli “annali” dal 1695 al 1848, compilati da Pietro Kandler.

21 Gli articoli di interesse storico per l'Istria, tra quelli classificati di “erudizione e di informazione”, erano relativi alle seguenti materie: Adriatico (storia); Aquileia; Austria (storia); Istria (Fonti per la storia, Iscrizioni e lapidi, Storia antica, Storia demografica, Storia generale, Storia giuridica e amministrativa, Storia medievale, Storia moderna, Storia religiosa, Storia sanitaria, Toponomastica); Venezia.

lesini, Gian Andrea Della Zonca, Antonio Angelini²², ed altri, che tanta rilevanza ebbero nei tre decenni successivi quando anche in Istria si arrivò all'istituzionalizzazione della ricerca storica.

Nel dicembre del 1852 *L'Istria*, non avendo un'istituzione che la supportasse sotto il profilo finanziario, per l'assottigliarsi dei collaboratori e per le critiche di chi avrebbe voluto che si occupasse maggiormente di territori non strettamente istriani e di chi le rimproverava la troppa erudizione dovette sospendere le pubblicazioni e per il Kandler terminò la sua "missione storiografica" in veste di direttore-redattore di periodici, non ovviamente quella di collaboratore.

Il notevole e particolare apporto storiografico del Kandler va considerato anche in relazione al fatto che nelle pagine de *L'Istria*, in particolare in quelle dell'annata 1852, furono editi numerosi documenti/diplomi destinati a fare da mero supporto agli articoli di carattere storico contenuti nel giornale e che con l'andar degli anni e con il loro accrescere di numero costituirono il primo nucleo del *Codice diplomatico istriano*. Questa raccolta negli anni successivi non solo andò arricchendosi con altri documenti, ma trovò pure sbocco editoriale divenendo, come l'hanno definita Fulvio Colombo e Renzo Arcon, il "monumento massimo della storiografia medievale giuliana"²³.

Alla base della pubblicazione del *Codice diplomatico istriano* stavano motivazioni che andavano ricollegate all'erudizione critica e all'utilità della pubblicazione di fonti, ascrivibili al fatto che il Kandler aveva compiuto gli studi presso l'Università viennese e di sicuro profitto dei contatti con vari interpreti della critica storica positivista, in particolare con Theodor Mommsen, motivato pure da comuni studi e interessi epigrafici²⁴. Per quanto riguardava l'Istria, si può dire che con il Kandler ed il suo *Codice diplomatico istriano* eravamo agli albori del sopracitato indirizzo metodologico che tanto avrebbe contraddistinto autori e studi storici negli ultimi decenni del secolo XIX.

22 E. APIH, *op. cit.*, p. 40. Per le loro biobibliografie cfr. F. SEMI, *op. cit.*, alle rispettive voci.

23 F. COLOMBO e R. ARCON, "Introduzione", in *Pietro Kandler. Codice diplomatico istriano*, vol. I, Trieste, 1986. In effetti si tratta, come sta scritto nell'occhiello di questo primo volume, della "(...) prima riproduzione fotomeccanica della raccolta campione degli elementi a stampa impressi per conto dell'Autore dalla tipografia del Lloyd austriaco di Trieste negli anni 1862-65 (...)". Questa edizione è il risultato di un'attenta opera di raccolta e di catalogazione dei suoi vari elementi e si presenta oggi comune uno strumento utilissimo per la consultazione del Codice.

24 Per i loro rapporti e collaborazioni vedi A. CERNECCA, "Theodor Mommsen e Pietro Kandler", *ACRSR*, vol. XL (2010), p. 805-830.

Tra le altre opere del Kandler che interessarono direttamente il passato storico dell'Istria, pure stampate presso tipografie triestine, citeremo i *Fasti sacri e profani di Trieste e dell'Istria* (1849), le *Indicazioni per riconoscere le cose storiche del Litorale* (1855) e le edizioni di statuti di alcune cittadine istriane²⁵.

A poca distanza dalla chiusura de *L'Istria* e in contemporanea con l'edizione dei fogli "volanti" del *Codice* sorsero altre iniziative, che possiamo definire collaterali all'attività storiografica e che con il passare degli anni diedero un apporto notevole allo sviluppo ed alla diffusione degli studi storici. Esse trovarono, non casualmente, avvio a Rovigno che a metà secolo XIX continuava a detenere il primato quale più importante centro economico e demografico istriano (c.ca 11.000 ab. nel 1850) ed era sede della Camera di commercio e d'industria dell'Istria e del Tribunale circolare²⁶.

Nel 1852 il canonico Pietro Stancovich con proprio legato donava alla "Biblioteca pubblica" di Rovigno ben 3.000 volumi²⁷. In questo rilevante fondo si trovavano anche tutti i titoli più importanti per la storia dell'Istria editi fino allora, raccolti in vario modo dal canonico barbanese, una delle figure più rilevanti della cultura erudita istriana degli ultimi scorcio del secolo XIX e della prima metà di quello seguente, ricercatore poliedrico, fisiocrate, ma soprattutto, come lo ricordano coloro che ne hanno studiato la sua biografia e la sua opera, l'"arcade", il "polistorico" istriano²⁸. Grazie al lascito ricordato sopra la Biblioteca pubblica roviginese, che in seguito sarà nota quale *Biblioteca Stancovichiana*, venne ria-

25 Di Buie e di Rovigno (del 1531), stampati rispettivamente nel 1850 e 1851 ne *L'Istria*, e di Cittanova stampato nel 1851, ma in una edizione separata.

26 Nel 1870 Rovigno divenne città autonoma con proprio statuto. Per la Rovigno della seconda metà del secolo XIX cfr. B. BENUSSI, *Storia documentata di Rovigno*, Trieste, 1888, p. 236-252; M. BUDICIN, "Profilo delle attività economiche", in *Rovigno d'Istria*, vol. I, Trieste, 1997, p. 435-450; e IDEM, "Nel labirinto del tempo: nulla dies sine hitoria", in *Rovinj na starim razglednicama / Rovigno nelle vecchie cartoline*, Žakan Juri, Pola, 1998, p. 35-40.

27 B. DOBRIC, *Katalog izložbe. Stancovichiana – spomenička biblioteka* [Catalogo della mostra "Stancovichiana" – biblioteca monumentale], Zavičajni muzej / Museo civico, Rovigno, 1992; M. FERRARA, "La 'Stancovichiana' e le altre biblioteche", in *Rovigno d'Istria*, cit., vol. I, p. 334-337.

28 Sul canonico barbanese vedi in particolare D. CERNECCA, "Petar Stanković", *Jadranski zbornik* [Miscellanea adriatica], Fiume, vol. IV (1960), p. 5-50; IDEM, "Pietro Stancovich", *Atti del Centro di ricerche storiche di Rovigno (=ACRSR)*, vol. I (1970), p. 161-175 (si tratta dello studio introduttivo alla ristampa negli *Atti roviginesi della Biografia degli uomini distinti dell'Istria*); M. BERTOŠA, "Frammento di una autotestimonianza (Pietro Stancovich nel 1850 – par lui même)", *ACRSR*, vol. XIV (1983-84), p. 245-250; P. STRČIĆ, *Petar Stanković. Život i djelo* [Pietro Stancovich. La vita e l'opera], Žakan Juri, Pola, 2011.

perta al pubblico nel gennaio del 1859, offrendo così ai suoi fruitori, sia rovignesi che istriani, uno strumento di consultazione rilevante anche per gran parte delle opere e scritti storici pubblicati fino allora sull'Istria²⁹.

Forse non a caso nello stesso anno i fratelli veneziani Antonio e Gaspare Coana, con i macchinari trasferiti da Venezia, avviarono a Rovigno un'attività tipografica con l'apertura di quella che venne registrata e fu di fatto la *Prima tipografia istriana*³⁰. Ciò fu rilevante non solamente sotto il profilo imprenditoriale, ma anche e soprattutto sul piano culturale ed editoriale. Nel successivo cinquantennio da questa tipografia uscirono stampati di vario genere, numerosi fogli che contraddistinsero gli albori del giornalismo istriano (a partire da *L'Istriano*, nel 1860³¹), nonché libri e opuscoli di carattere storico.

Alla fine degli anni '50 il capodistriano Carlo Combi, muovendo i primi passi nell'ambito della cerchia di storici raccolti attorno a se dal Kandler e nei circoli liberal-nazionali operanti fuori dell'Istria, si presentò sulla scena editoriale istriana con la strenna *Porta orientale*, pubblicata nel triennio 1857-59³². In essa vi raccolse anche numerosi contributi di carattere storico, suoi e di altri autori sull'Istria, come ad esempio "Il prodromo della storia dell'Istria", un "primo abbozzo di storia della penisola dalla preistoria alla caduta della repubblica di Venezia" come lo definì Francesco Semi³³. Dello stesso autore ricorderemo anche "L'etnografia dell'Istria" e "La frontiera orientale d'Italia e la sua importanza", editi rispettivamente nel 1860 e nel 1862³⁴.

A queste opere andarono ad aggiungersi la strenna *Omaggio e Pietà* (1860-61), che per Rovigno ricalcava un po' la matrice della *Porta Orientale*, e le prime edizioni uscite per i tipi della tipografia

29 B. DOBRIĆ, *Katalog izložbe Stancoviciana*, cit.

30 Vedi M. BUDICIN, "Le tipografie rovignese e parentina dei Coana nei risvolti della loro attività tipografica, nella stampa e pubblicazione di giornali, libri, volumi e opuscoli vari (1859-1914)", presentato al Convegno scientifico "150 godina od uspostave Istarskog pokrajinskog sabora u Poreču / A 150 anni dalla costituzione della Dieta istriana provinciale a Parenzo, Parenzo, 13-15 ottobre 2011; di prossima pubblicazione assieme agli altri contributi presentati al convegno.

31 Uscì il 15 febbraio e fu la "prima esperienza giornalistica istriana" dopo il tentativo capodistriano del 1807-1810 del *Foglio periodico istriano* (cfr. E. APIH, *op. cit.*, p. 9-32). Per le testate stampate presso la tipografia rovignese dei Coana cfr. M. BUDICIN, "Le tipografie rovignese e parentina dei Coana", *cit.*, M. BOGNERI, *La stampa periodica in Istria (1807-1947)*, Trieste, 1986 e E. APIH, *op. cit.*, p. 12.

32 I volumi degli anni 1857-58 vennero stampati a Fiume, quello del 1859 a Trieste. Per i cenni bibliografici sul Combi vedi F. SEMI, *op. cit.*, p. 315-322.

33 F. SEMI, *op. cit.*, alla voce "C. Combi", p. 315.

34 Il primo nella *Rivista contemporanea*, Torino, an. XXI, 1869, il secondo ne *Il Politecnico*, Milano, an. XIII, 1862.

rovignese dei Coana, seppure dal modesto interesse storico per l'Istria: *l'Origine delle feste veneziane* di Giustina Renier Michiel (1859), *Laudazione al beato Giuliano da Valle* (1860) e *Vienimeco delle persone devote per triduo delle rogazioni minori* (1859; con cenni storico-religiosi su Rovigno).

Tutte le iniziative suaccennate, in particolare quelle del Kandler, concorsero in qualche modo alla pubblicazione nel 1864 del *Saggio di bibliografia istriana* compilato da Carlo Combi, benché il suo nome non figuri sul suo frontespizio³⁵. Seppur esso concettualmente ripete lo schema del *Saggio di Bibliografia veneziana*, uscito vent'anni prima³⁶, pur tuttavia l'opera del Combi riveste un'importanza assoluta per l'Istria in quanto rappresenta la prima bibliografia su “tutto ciò che guida a conoscere la Provincia”, come leggiamo nella sua “prefazione”³⁷, ovvero su manoscritti, opere e scritti di vario genere sull'Istria editi fino allora e che vi si trovano registrati in molte delle materie contemplate nella raccolta³⁸. Dall'appendice alla prefazione si viene a sapere che la “Società patria” che pubblicò il *Saggio* era in effetti composta da gran parte dei deputati della Dieta istriana, costituitasi tre anni prima³⁹.

La pubblicazione del *Saggio* del Combi, in particolare la sua postilla sui componenti la suddetta “Società patria”, al pari dell'uscita quattro anni prima del foglio *L'Istriano*, sostenuto dallo stesso suo stampatore (Antonio Coana) e da collaboratori tutti di tendenza liberal-nazionale, erano i chiari riflessi della radicalizzazione della lotta politica istriana quale conseguenza della svolta costituzionale subentrata con la promulgazione della patente imperiale del 28 febbraio 1861 e della prima convocazione della Dieta istriana, quella caratterizzata dal voto “nessunista”⁴⁰. Significativo e sintomatico è il fatto che gli *Atti* delle se-

35 Il “compilatore” (che firma la prefazione) fu coadiuvato da Girolamo Vidacovich e si servì di una raccolta fornitagli da Pietro Kandler (vedi F. COLOMBO – R. ARCON, “Pietro Kandler e la genesi del ‘Saggio di bibliografia istriana’”, *ACRSR*, vol. XV /1984-85/, p. 153-172).

36 Edita a Venezia nel 1847, venne ristampata da Forni editore (Bologna) nel 1980.

37 A p. V.

38 Per gli studi di carattere storico segnaliamo qui non solamente le due materie storiche precipue (“Storia” e “Scienze storiche ausiliari”) ma pure alcune altre: “Geografia e materiali corografici”; “Etnografia”; “Chiesa”; “Varie minori”; “Biografie”; e “Fonti antiche”.

39 C. COMBI, *Saggio di bibliografia istriana*, cit., p. VII e F. COLOMBO – R. ARCON, “Pietro Kandler e la genesi”, *cit.*, p. 153, nota 1.

40 Per la Dieta istriana vedi il volume miscelaneo *Istarski sabor / Dieta istriana*, a cura di N. Budak, Parenzo, 2011 e G. QUARANTOTTI, *Storia della Dieta del “Nessuno”*, Parenzo, 1938-39.

dute della Dieta istriana convocate fino al 1870 fossero stampati proprio dalla tipografia dei Coana, ferventi liberal-nazionali.

Nel frattempo in Istria erano sorte nuove realtà e iniziative tipografiche che interessarono altre sue località rilevanti come Parenzo, Capodistria e Pola. A partire dalla metà del secolo XIX quest'ultimo centro con il suo Arsenale, avviato da poco, stava assurgendo a principale porto militare dell'Impero Asburgico e nei decenni seguenti conobbe un'intensa crescita. Alla fine degli anni '60 Gregorio Seraschin si trasferì da Rovigno a Pola per impiantarvi una propria tipografia, dando inizio ad una nuova attività editoriale-giornalistica che in seguito, sostenuta anche da altri esercizi, conobbe un notevole sviluppo. Com'era avvenuto per Rovigno, anche per Capodistria va rilevato che l'attività tipografica degli anni '60 fu legata ad uno stampatore veneziano, Giuseppe Tondelli, presso la cui tipografia nel 1868 incominciò a stamparsi il giornale *La Provincia dell'Istria*, di cui tratteremo più avanti. Ciò rappresentò un ulteriore arricchimento per il contesto socio-culturale capodistriano che, sotto questo aspetto, vantava un passato glorioso contraddistinto anche nell' '800 da un notevole fervore di iniziative.

Dalla primavera del 1861 a Parenzo, sede allora della diocesi parentino-polese (assieme a Pola) e dell'Istituto di credito fondiario dell'Istria, ebbe domicilio la Dieta istriana (e la sua Giunta provinciale) e più tardi (dal 1874) pure la Stazione agraria con annessa Stazione sperimentale per l'enologia e frutticoltura. Il marchese parentino Gian Paolo Polesini fu eletto a primo Capitano provinciale. Nel 1876, inoltre, a Parenzo vi si trasferì da Rovigno Gaetano, figlio in prime nozze di Antonio Coana, per impiantarvi una nuova attività tipografica⁴¹. Quella che fu un'emanazione della tipografia rovignese divenne, sin dai suoi primi anni di attività, una delle principali tipografie istriane nei quattro decenni che precedettero la prima guerra mondiale. Lo fu grazie anche alla stampa di documenti della Curia della diocesi parentino-polese, degli *Atti della Dieta istriana*, che dal 1877 ritornarono a venire stampati in Istria, nonché, più tardi, di stampati dell'Istituto agrario parentino.

Dai tipi dei Coana parentini, nei primi anni di attività, uscirono alcune delle più importanti opere storiche editate allora sull'Istria: le

41 M. BUDICIN, "Le tipografie", cit.

Notizie storiche di Pola (1876) e lo studio *Pirano – monografia storica* (1879) di Pietro Kandler⁴², ma soprattutto *L'Istria – Note storiche* (1879) di Carlo De Franceschi⁴³, la prima vera e propria sintesi storica dell'Istria. A Rovigno, per i tipi di Antonio Coana, uscirono la *Storia documentata dei Lussini* di Matteo Nicolich (1871) e il *Saggio d'una geografia dell'Istria compilato ad uso della studiosa gioventù* (1874), uno dei primi scritti dello storico roviginese Bernardo Benussi; a Trieste vennero stampate le *Notizie storiche di Montona* (1875) di Pietro Kandler; a Firenze e a Roma uscirono due volumetti di Tomaso Luciani, rispettivamente *L'Istria. Schizzo storico etnografico* (1866) e *Albona. Studi storico-etnografici* (1879); a Venezia Carlo Combi diede alle stampe la monografia *Di Pier Paolo Vergerio il Seniore da Capodistria e del suo epistolario* (1880). Quelli succitati rappresentano gli studi storici più rilevanti (in particolare quello del De Franceschi) del ventennio successivo alla convocazione della Dieta istriana che può essere caratterizzato quale fase preistituzionale degli studi storiografici sull'Istria.

3. Gli AMSI al centro dell'istituzionalizzazione della ricerca storica e archeologica in Istria.

L'Unità d'Italia, la convocazione della prima Dieta istriana, la guerra del 1866 tra l'Austria e l'Italia ed i conseguenti risvolti dell'irredentismo condizionarono di certo sia l'attività delle tipografie dei Coana, vicine sin dall'avvio dei loro esercizi ai circoli liberal-nazionali, che la ricerca storica in Istria, come traspare non tanto dai lavori del Kandler quanto in quelli del Nicolich, del giovane Benussi e soprattutto del De Franceschi. Pur riconoscendo quest'ultimo gli sforzi delle cerchie croate e slovene rivolti alla loro affermazione culturale e politica, era anch'egli proteso a dimostrare l'italianità dell'Istria, di certo sotto l'influsso del Risorgimento, della storia patria e della necessità della difesa nazionale che stavavano espandendosi nel Regno d'Italia e prendendo sempre più piede in un'Istria ormai contrassegnata dalla lotta politica e dal rafforzamento del partito liberal-nazionale che aveva una delle sue roccaforti

42 Questi due volumi del Kandler, come pure le *Notizie storiche di Montona*, sono stati editi postumi a cura di Carlo De Franceschi.

43 Quest'opera è stata ristampata nel 1981 da Forni editore.

nella Dieta istriana. L'Istria, elevata nel 1861 a rango di Provincia con propria dieta, assieme alla città immediata di Trieste e alla contea di Gorizia, formava la regione austro-ungarica del Litorale che aveva il suo capoluogo a Trieste, dove risiedeva l'autorità politica, l'I.R. Luogotenenza.

Agli inizi degli anni '80 nella cerchia storiografica istriana si sentiva ormai impellente la necessità dell'istituzionalizzazione della ricerca storica ed archeologica e, come scrive Fulvio Salimbeni, "la cultura istriana si trovava nella necessità di darsi uno strumento di lavoro e di rappresentanza nel campo degli studi"⁴⁴, anche perché nel Regno erano sorte nuove ed interessanti istituzioni e pubblicazioni nell'opera di promozione degli studi storici nazionali⁴⁵, da più di un decennio usciva a Trieste il giornale *Naša Sloga* (dal 1870) ed erano attive le prime sale di lettura croate, mentre l'*Archivio storico per Trieste, l'Istria ed il Trentino* che si stampava a Roma⁴⁶, pur trattando l'italianità e temi storici dell'Istria, non poteva soddisfare appieno le aspettative e le esigenze della cerchia storica istriana, né tantomeno questo compito poteva essere portato avanti dalla nuova serie dell'*Archeografo triestino* (ripartita nel 1869), attenta soprattutto ai temi ed alle specificità del capoluogo del Litorale. In questa temperie storico-culturale, nel 1884, quasi contemporaneamente alla costituzione a Pisino della Società politica istriana da parte del partito liberal-nazionale⁴⁷, veniva istituita a Parenzo la Società istriana di archeologia e storia patria⁴⁸ che "radunò gli sparsi cultori

44 F. SALIMBENI, AMSI-I, p. 316

45 Oltre alla nascita in quegli anni di Deputazioni e Società di storia patria, va rilevato che nel 1883 venne istituito l'*Istituto storico italiano* e dato l'avvio al *Giornale storico della letteratura italiana*, quale simbolo della scuola positiva italiana, mentre nel 1884 venne fondata la *Rivista storica italiana* (cfr. F. SALIMBENI, "I centri italiani di ricerche di storia regionale", *Quaderni giuliani di storia*, Trieste, a. V, 1984, n. 2, p. 183-238)

46 I tre volumi editi uscirono rispettivamente negli anni 1881-82, 1883 e 1884; il vol. IV uscì nel 1889. Fondatori e redattori furono i triestini Salomone Morpurgo e Albino Zenatti.

47 Vedi "A proposito dell'inaugurazione della Società politica", *La Provincia dell'Istria*, 1 febbraio 1884; V. BRATULIĆ, "Političke stranke u Istri za vrijeme narodnog preporoda" [I partiti politici in Istria al tempo del risveglio nazionale], in *Hrvatski narodni preporod u Dalmaciji i Istri (zbornik)* [Il risveglio nazionale croato in Dalmazia ed in Istria (miscellanea)], Zagabria, 1969, p. 320-322: "Talijanska liberalna stranka" [Il Partito liberale italiano]; A. ARA, *Ricerche sugli austro-italiani e l'ultima Austria*, Roma, 1974; D. DUHOVSKI, "Partito liberal nazionale", *Istrepedia*; V. D'ALESSIO, "Società politica istriana", *Istarska enciklopedija*, cit., p. 735.

48 B. BENUSSI, "La Società Istriana di Archeologia e Storia Patria nei primi quaranta anni di vita (dal 24 luglio 1884 al 23 luglio 1924)", AMSI, vol. XXXVII (1925); B. FORLATI TAMARO, "La Società Istriana nei suoi cent'anni di storia 1884-1984", AMSI, vol. 84 (1984); K. BURŠIĆ MATIJAŠIĆ, "Società istriana di archeologia e storia patria", *Istarska enciklopedija*, p. 735. Venne costituita su iniziativa di Andrea Amoroso (ne fu il primo presidente), Bernardo Benussi e Carlo de Franceschi, con l'adesione di 116 soci, tra i quali ricorderemo in particolare Marco Tamaro, Giuseppe Vassilich, Giuseppe De Vergottini, Nicolò Rizzi,

dell'istoriografia istriana e ne suscitò di nuovi"⁴⁹ con il preciso intento di promuovere e disciplinare gli studi storici provinciali ovvero recuperare, pubblicare e far conoscere il patrimonio archeologico e storico istriano nell'ambito del proprio chiaro indirizzo politico di difesa dell'italianità dell'Istria. Fu questo pure il programma del suo periodico, gli *Atti e Memorie* (in seguito li citeremo come *AMSI*)⁵⁰, i cui due volumi iniziali (quali Annate I e II) vennero pubblicati dalla Società istriana già nel 1885 con i tipi dei Coana parentini, presso i quali si stamparono i primi 52 volumi che, per il periodo che arriva fino al 1942, rappresentano la più importante produzione storiografica sull'Istria quando si considera il settore delle riviste periodiche.

Visto il gran numero di contributi storici pubblicati negli *AMSI* è difficile darne una rassegna esauriente. Pertanto rimandiamo agli *Indici* dei suoi singoli volumi che permettono una consultazione accurata in quanto, oltre all'indice cronologico e per autori e curatori, contengono un ricco "Indice per soggetto"⁵¹.

Di particolare rilievo e di grande aiuto per la lettura e la consultazione degli *AMSI* del periodo che arriva fino al 1914 risulta la prima parte del saggio di Fulvio Salimbeni già citato in questo contributo che verte sul contributo offerto dalla rivista alla ricerca storica sull'Istria (vedi nostra nota 3). Esso sotto il profilo storiografico rappresenta l'analisi più esauriente delle annate degli *AMSI* edite fino alla prima guerra mondiale, sebbene circoscritta solamente agli studi di storia medievale e moderna in esse editi. L'autore, infatti, inquadra molto bene la rivista nel contesto politico ed etnico degli anni centrali della seconda metà del secolo XIX ritenendola nel contempo espressione e conseguenza diretta, come ebbe a rilevare, "dell'istituzionalizzazione della ricerca storica, della sua organizzazione scientifica sotto lo stimolo dei modelli tedesco e francese, ma specialmente del primo, e della promozione degli studi di storia patria in una prospettiva metodologicamente di taglio positivistico, portata a valorizzare l'edizione filologicamente corretta delle fonti, e

Domenico Pulgher, Francesco Babudri, Giovanni Canciani, Guido Becich ed altri che negli anni seguenti si distinsero sia quali cultori di studi storici che come ferventi irredentisti.

49 Cam. DE FRANCESCHI, "Andrea Amoroso", in F. SEMI, *op. cit.*, p. 324. Nel fascicolo unico, anno I, 1884, degli *AMSI* vennero dati alle stampe gli "Atti della società", in particolare la relazione sull'"Adunanza costitutiva", lo "Statuto sociale" e l'"Elenco dei soci".

50 F. SALIMBENI, *AMSI-I*, p. 317.

51 *Indici AMSI 1884-2008*, a cura di P. UGOLINI BERNASCONI e C. MORGAN, Trieste, 2009.

la raccolta sistematica dei materiali documentari”⁵². Per quanto riguarda i capisaldi concettuali degli *AMSI* ricordava, in particolare, quanto ebbe a dire Camillo De Franceschi quando nel 1934 delineò un bilancio dei primi cinquanta anni della rivista affermando che il rinnovamento degli studi storici regionali aveva seguito “i metodi della scuola critica positivista filologica. Senza deviare però dal tracciato di una meta idealistica, che era per noi irredenti ragione suprema di vita. La tesi dell’unica ininterrotta civiltà italiana in Istria (...) era stata, dal 1848 in poi, uno dei fondamenti giuridici delle nostre aspirazioni politiche in contrapposto alla ostentata superiorità numerica degli Slavi (...)”⁵³. Considerati i toni suddetti, fu chiaro fin dall’inizio che la rivista si sarebbe disinteressata completamente per la produzione scientifica slovena e croata.

Il Salimbeni traccia a grandi linee pure la partizione politica dell’attività della rivista rilevando che le sue prime due stagioni terminano rispettivamente con la prima e la seconda guerra mondiale, o meglio dire con il secondo dopoguerra, mentre fa arrivare una terza stagione agli inizi degli anni ’70 del secolo XX quando la rivista abbandonò la sede veneziana per continuare ad uscire a Trieste fino ai nostri giorni⁵⁴.

Molto attenta l’analisi del Salimbeni dei filoni entro i quali si mossero le ricerche dei collaboratori: lo studio degli statuti comunali; la storia del diritto; quella del medioevo come età di collegamento tra mondo romano e governo veneziano; i processi di luteranesimo; l’età veneziana; le fonti veneziane concernenti la storia istriana (innanzi tutto quelle depositate presso l’Archivio di stato di Venezia), in particolare le serie del Senato (“Mare”, “Misti”, “Rettori” e “Secreti”), delle varie magistrature venete e le relazioni dei rettori e provveditori veneti in Istria; i manoscritti e gli studi inediti; la storia della chiesa istriana; le vertenze etniche; la liturgia slava; la storia della sanità e della medicina medievale; l’etnografia dell’Istria; il filone linguistico; quello toponomastico ed onomastico⁵⁵. Nella “stagione della difesa nazionale (1884-1914)” i filoni sopradetti conobbero interpretazioni particolari per poter sostenere i miti storiografici tipici per una rivista come gli *Atti e Memorie* nei quali

52 F. SALIMBENI, *AMSI-I*, p. 317.

53 Vedi Cam. DE FRANCESCHI, “Il cinquantenario della Società istriana di archeologia e storia patria”, *AMSI*, vol. XLVI (1934), p. IX-X; e F. SALIMBENI, *AMSI-I*, p. 322.

54 F. SALIMBENI, *AMSI-I*, p. 318

55 *IBIDEM*, p. 322-331.

la romanità e la venezianità erano simboli chiari e inequivocabili della sua italianità.

Gli interessi per le ricerche e gli studi archeologici della Società istriana non furono circoscritti solamente all'attività del suo museo, fondato allora quale prima istituzione museale e collezione archeologica in Istria, ma furono rivolti soprattutto alla sua rivista, attraverso la quale si cercò di interessare le cittadine istriane alla tutela dei monumenti ed alla pubblicazione di fonti e documenti di interesse archeologico. Se negli *AMSI* della prima stagione non mancarono contributi di archeologia (compresi quelli sui castellieri istriani), di architettura, di epigrafia, sulla colonizzazione romana, sulle monete romane, sulle necropoli ed in genere sulle antichità dell'Istria, va pure rilevato che la sua Redazione ai temi suddetti dedicò alcuni volumi⁵⁶. La Società istriana, inoltre, promosse e finanziò le rilevanti ricerche archeologiche a Vermo, Pizzugghi e Nesazio i cui risultati vennero pubblicati (negli *AMSI*) in altrettanti studi di particolare interesse per la scienza archeologica di allora: "I castellieri istriani e la necropoli di Vermo presso Pisino" (vol. I, 1884) e "Le necropoli preistoriche di Pizzugghi" (vol. V, 1889) di Andrea Amoroso; *Nesazio-Pola* uscì nel 1905 quale volume unico degli *AMSI* (a cura di Alberto Puschi, Pietro Sticotti e Bernardo Schiavuzzi).

Se per i vari contributi sulla storia medievale e moderna dei singoli volumi degli *AMSI* rimandiamo agli *Indici* citati sopra, va qui ricordato che nella tipografia parentina dei Coana furono stampati a parte, quali edizioni separate, alcuni degli studi più interessanti editi nei vari volumi della rivista, nonché pure singole pubblicazioni monografiche. Ne menzioneremo qui di seguito alcuni di particolare rilevanza per i rispettivi temi e periodi storici, ai quali le generazioni future di storici hanno attinto costantemente: Felice Gletzer (a cura di), *Notizie degli Istriani viventi nel 1829* (1884); Giovanni Pesante, *S. Mauro protettore della città e diocesi di Parenzo* (1891) e *La liturgia slava con particolare riflesso all'Istria* (1893); Bernardo Benussi, *L'Istria nell'epoca bizantina* (1891), *Nel medio evo. Pagine di storia istriana* (dai vol. IX-XIII, 1893-1897) e

⁵⁶ Il vol. I (1885), in particolare la sua parte seconda, con contributi riguardanti Pola, Parenzo e Vermo; il vol. XXIV (1908) con dieci contributi su temi di archeologia, storia dell'arte ed epigrafia; va qui ricordato anche il vol. XXX (1914) con alcuni saggi di contenuto archeologico su Nesazio, Ossero, Pola, Parenzo, Momorano e Monte Orsino.

Il Privilegio Eufrasiano (dal vol. IX, fasc. 1-2, 1892), fondamentali per la conoscenza del medioevo istriano, nonché *La liturgia slava in Istria* (1893), edita, come quella del Pesante, in un momento critico della lotta contro lo “slavismo”; Marco Tamaro, *Le città e le castella dell'Istria*, vol. I-II (1892-1893); Silvio Mitis, *La contea di Pisino dal decimosesto al decimo nono* (1903; dal vol. XVIII, 1902); Camillo De Franceschi, *I Castelli della Val d'Arsa: ricerche storiche* (dal vol. XIV-XV, 1898-1899) e *Il comune polese e la signoria dei Castropola* (1905; dai vol. XVIII-XX, 1902-1904); Bernardo Schiavuzzi, *Cenni storici sull'etnografia dell'Istria* (1905; dai vol. XVII—XX, 1901-1904); Ernest Mayer, *La costituzione municipale dalmato-istriana nel medio evo* (1907; dal vol. XXII, 1906); il volume miscelaneo *Parenzo – Per l'inaugurazione del nuovo palazzo del Comune* (1910), che tracciava una prima sintesi storica di Parenzo dalle origini alla fine dell'Ottocento⁵⁷.

Pur non disponendo di un indice organico e completo degli stampati dei Coana, si può evincere che nel loro insieme gli scritti pubblicati negli *AMSI*, i loro numerosi volumi-estratti e le singole opere monografiche usciti dai loro tipi, dei quali abbiamo qui sopra rilevato solamente i principali, rappresentano la gran parte della produzione storiografica dei cinquant'anni precedenti la prima guerra mondiale. La bibliografia sugli studi storici sull'Istria di questo periodo della sua cerchia italiana, tuttavia, non si esaurisce con gli *AMSI* e va considerata pure quella relativa agli altri periodici che ovviamente non abbiamo qui compulsato. Altrettanto si può dire per il novero dei cultori istriani di studi storici per i quali (compresi quelli ricordati in questo contributo), in particolare per le loro opere principali, rimandiamo al volume di Francesco Semi⁵⁸. È doveroso, quindi, qui citare alcuni studi di particolare riguardo che

57 Vanno pure citati: Stefano Rota, *Notizie sul duomo di Pirano* (1882); Luigi Morteani, *Isola e i suoi statuti* (dal vol. III-IV, 1887-1888); Giovanni Vesnaver, *Stemmi e iscrizioni veneti di Portole nell'Istria* (dal vol. XI, fasc. 3-4, 1895); Paolo Deperis, *S. Mauro e Eleuterio vescovi martiri di Parenzo* (dal vol. XIV, fasc. 1-2, 1898); *Cronache di Rovigno dal 1760 al 1806* (dal vol. XXV, 1909); Albino Zenatti, *Giulio Cesare Muzio nella guerra contro i Turchi degli anni 1571-1572* (1900); Domenico Bufalini, *La cultura frumentaria in Istria*, (1910); Bernardo Benussi, *Statuto del comune di Pola* (vol. XXVI, 1911); Francesco Babudri, *Le antiche chiese di Parenzo* (dal vol. XXVII, 1912); Valeriano Monti, *Cenni storici di Sissano* (an. XII, 1910-1911) e *Antonio Covaz* (1913).

58 Vedi in F. SEMI, *op. cit.*, in particolare le p. 295-402, che comprendono anche le biobibliografie di coloro che si sono dedicati agli studi storici nel periodo che l'autore intitola “Austria, Francia, Austria poi Italia”, nonché le p. 573-598 nelle quali sono elencati i “Libri, opuscoli ed articoli di autori diversi interessanti la tematica istriana”, compresi quelli che contempliamo in questa parte del nostro contributo.

non rientrano nel novero delle opere stampate dai Coana: di Bernardo Benussi *l'Istria fino ad Augusto* (1884), il *Manuale di geografia, storia e statistica della regione Giulia (Litorale)* (Pola 1885, ristampato nel 1903 quale *Manuale ... per la regione Giulia*) e in particolare la *Storia documentata di Rovigno* (Trieste, 1888), che per lungo tempo ha rappresentato il modello di storia municipale; di Carlo De Franceschi lo *Studio critico della pretesa reambulazione di confini del 5 maggio 1325* (Trieste, 1884, edizione separata estratta dall'*Archeografo Triestino*); di Carlo Combi *L'Istria. Studi storici e politici* (Milano, 1886); di Tomaso Luciani le *Fonti per la storia dell'Istria* (1890); di Giovanni Vesnaver le *Notizie storiche di Grisignana* (Capodistria, 1904; edizione separata estratta dalla *Pagine Istriane*); di Giuseppe Caprin, *L'Istria Nobilissima* (2 vol., Trieste, 1905), il suo capolavoro con contenuti in equilibrio tra la forma storiografica e quella divulgativa; di Francesco Salata *Il diritto d'Italia su Trieste e l'Istria* (Torino, 1915).

Degna di menzione è anche l'attività nel settore della storia della medicina e dell'archeologia di Bernardo Schiavuzzi⁵⁹, promotore e primo direttore del Museo archeologico aperto a Pola nel 1902, gli studi nel campo della toponomastica e onomastica compiuti da Gianandrea Gravi-si⁶⁰, quelli sulla folcloristica istriana di Giuseppe Vatova (le sue ricerche più rilevanti vennero edite postume dal figlio Aristocle⁶¹) e le indagini e le ricerche d'archivio compiute da Camillo de Franceschi sulla contea di Pisino, la cui *Storia documentata* verrà pubblicata molto più tardi⁶².

Parallelamente e con temi speculari agli *AMSI* uscì a Trieste anche l'*Archeografo Triestino* (1869-1914) nel cui indice degli autori ritroviamo numerosi collaboratori istriani che hanno scritto su temi di interesse per l'Istria⁶³. Meritano, però, citazione a parte due contributi di Luigi Morteani, "Notizie storiche della città di Pirano" (vol. XVII-XX, 1891-1895) e "Storia di Montona" (vol. XI-XIII, 1885-1887), che nel

59 Cfr. *Indici AMSI 1884-2008*, cit., p. 69.

60 *IBIDEM*, p. 46-47.

61 Egli nel 1954 pubblicò a Venezia *I Saggi sui proverbi istriani di Aristocle Vatova*, riveduti e accresciuti nella ristampa del 1963 (*Raccolta di proverbi istriani*). Per Aristocle Vatova vedi F. SEMI, *op. cit.*, p. 342-343.

62 La *Storia documentata della Contea di Pisino* fu pubblicata a Venezia nel 1963 dal figlio Carlo.

63 Per questi contributi cfr. *Archeografo Triestino: Indice generale 1829-2004* (lo citeremo in seguito come *Arch. Triest. Indice 1829-2004*), Trieste, 2005, in particolare l'"Indice generale" e l'"Indice onomastico".

1895 venne pubblicata come edizione separata (ristampata poi nel 1963), le “Notizie storiche del castello di Portole nell’Istria” (vol. X-XI, 1884-85) di Giovanni Vesnaver, “Le origini e le prime vicende dei comuni istriani” (vol. XXIII, 1899-1900) di Marco Tamaro, “La popolazione di Pola nel secolo XV” (serie III, vol. III, 1906), ricca di dati onomastici - antroponimici e toponomastici (serie III, vol. III, 1906), e gli “Statuta communis Albonae” (III serie, vol. IV, 1908) di Camillo De Franceschi, la “Cronologia dei vescovi di Capodistria” (serie III, vol. V, 1910) e il “Ruolo cronologico dei vescovi di Cittanova d’Istria” (serie III, vol. V-VI, 1910-11) di Francesco Babudri.

Ritornando all’attività editoriale dei Coana, va detto che essa fu fervente anche nel settore giornalistico e dai loro torchi anche negli ultimi due decenni del secolo uscirono numerosi rilevanti fogli come ad esempio *L’Istria* (Parenzo; 1882-1903), redatta da Marco Tamaro, i rovignesi *Le Alpi Giulie* (1891-1894) e *L’Idea Italiana* (redattore Giuseppe Bartoli; 1896-1914), di chiare tendenze filoitaliane e irredentistiche, nei quali non mancarono dati e notizie di carattere storico e per i quali, come per le altre testate, rimandiamo al volume citato di Marcello Bogneri. Numerosi fogli uscirono anche dalle tipografie polesi (citeremo qui ad es. il periodico politico *L’Eco del Popolo*, 1886-1897, l’organo dei socialisti italiani *Il Proletario* /poi *La Terra d’Istria*/, 1900-1914 e il quotidiano *Il Giornaletto*, 1900-1915) che si ritagliarono un posto di rilievo nel contesto pubblicistico-culturale di Pola⁶⁴, che sotto il profilo politico era più sfaccettato rispetto a quelli di Rovigno e Parenzo prettamente liberal-nazionali.

In generale possiamo dire che l’attività tipografico-editoriale dei Coana rovignesi e parentini non solo diede un contributo rilevante alla prima fase “storica” del giornalismo istriano e favorì la cultura del libro e delle letture, ma, assieme agli stampati di vario genere, contribuì alle dispute storiografiche, fece conoscere le idee politiche, le fonti storiche, i reperti archeologici, le iscrizioni latine e altro ancora.

Nel segmento dei fogli e dei periodici merita una citazione particolare *La Provincia dell’Istria* (uscì bimensilmente dal 1867 al 1894), stampata a Capodistria, per un periodo anche a Trieste. Pur essendo,

64 M. BOGNERI, *op. cit.*, vedi alle singole voci delle rispettive testate.

come si legge nel suo sottotitolo, “Giornale degli interessi civile, economici ed amministrativi dell’Istria”, nonché della Società agraria istriana, esso fu altresì un “magazzino di dati sull’Istria (...) e quando viene meno il rapporto organico con la Società agraria, prevale progressivamente come argomento la storia patria (...)”⁶⁵.

Ancor più interessanti per il tema del nostro contributo si rivelano le *Pagine Istriane*, la cui prima serie (mensile), uscì a Capodistria dal 1903 al 1914 quale organo dell’Associazione istriana di studi di storia patria. Se consideriamo il loro apporto e peso storiografico, che risentirono anch’essi di quel generale moto risorgimentale proprio della cultura italiana dell’epoca, le possiamo collocare tra gli *AMSI* e *La Provincia dell’Istria*. Nelle loro pagine trovarono spazio collaboratori dallo spessore di Giovanni Quarantotti, Baccio Ziliotto, Ferdinando Pasini, Francesco Majer e Nicolò Cobol con contributi di storia patria e locale, archeologia, storia dell’arte, linguistica, dialettologia, folclore ed altro⁶⁶.

4. Gli studi di storia sull’Istria nel nuovo contesto del Regno d’Italia.

4.1. Gli anni ’20.

Con lo scoppio della prima guerra mondiale e con lo sfollamento nelle parti interne della Monarchia austro-ungarica della popolazione dell’area istriana compresa tra il Canale di Leme ed il fiume Arsa si interrompevano non solamente le pubblicazioni degli *AMSI*, dell’*Archeografo Triestino*, delle *Pagine Istriane* e di molte altre iniziative storiche e pubblicistico-giornalistiche, ma anche i loro progetti organici di ricerca e studio del passato. Terminava, di conseguenza, quella florida fase storiografica che, avviata verso la metà del secolo XIX, nei successivi settant’anni aveva ottenuto risultati lusinghieri e prodotto un numero rilevante di ricerche e studi che consentono oggi di avere a disposizione una cospicua letteratura settoriale per la conoscenza della storia dell’Istria, in particolare per i periodi che arrivano all’età moderna, che tiene

65 Per l’indice dei suoi articoli vedi “La Provincia dell’Istria”, in E. APIH, *op. cit.*, p. 123-292, in particolare le p. 253-263 che registrano gli “Articoli di storia patria”.

66 Per i contributi di questa prima serie cfr. l’*Indice delle annate 1903-1971*, 1971, n. 31-32, in particolare l’ “Indice alfabetico degli autori” e l’ “Indice degli argomenti”.

benissimo il confronto con le storiografie regionali delle aree contermini e con quelle degli ambiti nazionali italiano, croato e sloveno.

Il trattato di Rapallo del 12 novembre 1920 assegnava tutta l'Istria all'Italia, com'era stato previsto dalle clausole del Patto di Londra del 1915. Nel 1923, dopo un quinquennio di assetto amministrativo straordinario e provvisorio e a seguito dell'estensione alle "nuove province" della legge provinciale italiana, veniva costituita la Provincia dell'Istria comprendente gran parte della penisola istriana. L'acuirsi degli scontri politici negli anni 1920-21, l'instaurazione della dittatura mussoliniana e la politica sociale e nazionale da essa adottata condizionarono sotto molti aspetti il contesto istriano per tutto il ventennio tra le due guerre, durante il quale esso continuò, comunque, ad essere un crocevia etnico. Con il nuovo palcoscenico statale "italiano" anche negli studi storici sull'Istria ebbe inizio una nuova stagione, e non solo sotto il profilo cronologico, in particolare per la sua cerchia storica italiana che ora si trovava a operare entro il tanto agognato ambito nazionale. Il Regno d'Italia costituiva non solamente un nuovo contesto amministrativo-statale, ma si presentava come ambito ideale per il perseguimento della politica e degli indirizzi culturali e storiografici interrotti dalla guerra e che con la Redenzione avrebbero ancor di più messo in risalto proprio il caposaldo concettuale della storia patria quale strumento di tutela dell'italianità dell'Istria.

Se consideriamo che nel dopoguerra il primo numero degli *AMSI* uscì già nel 1919, possiamo dire che nella nuova stagione fu la *Società istriana di archeologia e storia patria* a partire per prima nell'organizzazione degli studi storiografici e lo fece con coloro che avevano guidato e contraddistinto la sua l'attività e quella dei suoi *AMSI* nella stagione antecedente, ovvero con Bernardo Benussi, Camillo De Franceschi, Antonio Pogatschnig, Bernardo Schiavuzzi, Francesco Babudri, Silvio Mitis⁶⁷, ai quali si affiancarono autori che poi diedero un contributo notevole alla storiografia istriana dei periodi successivi quali Francesco Salata, Giovanni Quarantotti, Attilio Tamaro, Giovanni Vergottini, Attilio De Grassi e Bruna Forlati Tamaro ed altri⁶⁸.

Le *Pagine Istriane* dopo la breve parentesi del 1922-23 interrup-

67 Vedi le rispettive voci in F. SEMI, *op. cit.*

68 IBIDEM.

però le pubblicazioni, mentre nell'*Archeografo Triestino*, che come gli *AMSI* riprese le pubblicazioni nel 1919, i contributi sulla storia medievale e moderna dell'Istria diminuirono di numero e s'impoverirono nei contenuti⁶⁹. L'intenso fervore registrato fino al 1914 nel settore giornalistico, in particolare presso le tipografie dei Coana parentini e rovignesi, spentosi con il conflitto bellico, riprese con risultati modesti dopo il 1918 quando dalle tipografie operanti a Pola ed a Capodistria uscirono alcune nuove testate che, comunque, per quanto concerne l'apporto agli studi di contenuto storico-culturale, non potevano assolutamente esser affiancate né a *L'Istria* parentina, né alla *Provincia dell'Istria*, né tantomeno alla *Pagine Istriane*. Con l'andar degli anni il settore giornalistico fu circoscritto al quotidiano *L'Azione* (poi *Corriere Istriano*, uscirono a Pola), espressione del regime come altri giornali minori, a fogli diocesani o parrocchiali e a "numeri unici" editi in occasione di ricorrenze e fatti particolari⁷⁰.

La struttura degli autori degli *AMSI* del primo decennio del dopoguerra, nella quale dominarono con il loro impegno e contributo storiografico soprattutto il Benussi ed il De Franceschi, assicurò alla rivista una certa continuità non solo con i filoni di ricerca e di studio dell'epoca precedente, ma soprattutto una continuità nel ruolo storico e culturale e nei criteri e capisaldi metodici e concettuali della rivista, il che confermava il forte radicamento alla storiografia del periodo precedente. Lo conferma chiaramente anche Fulvio Salimbeni che nella seconda parte del saggio più volte citato in questo nostro contributo da un quadro esauriente e ben architettato anche della politica culturale degli *AMSI* negli anni '20 e '30 del secolo XX⁷¹. Ricordando l'intervento del presidente Bernardo Benussi in occasione dei festeggiamenti per i primi 40 anni di vita della Società istriana, il Salimbeni rimarca, riallacciandosi alle considerazioni del Benussi, che esse "riaffermavano la linea metodologica positivista, alla quale egli e gli altri membri della Società istriana s'erano sempre attenuti fedelmente. Se si presta attenzione alla data di questa

69 Cfr. *Arch. Triest. Indice 1829-2004*, cit., p. 44-47 che riportano gli indici dei volumi VIII-XV (1919-1929/30) della terza serie.

70 Per i giornali e i fogli di questo periodo cfr. M. BOGNERI, *op. cit.*, da p. 108.

71 F. SALIMBENI, *AMSI-II*, p. 389-418.

dichiarazione, 1925, si noterà subito come in piena egemonia idealistica gentiliana e crociana, nella cultura accademica italiana, vi siano in provincia delle roccaforti come questa (...) ove il credo idealistico non era mai penetrato, scontrandosi con una tenace resistenza di vecchi moduli storiografici ottocenteschi, tipici di una particolare stagione spirituale (...)»⁷².

Non potendo per ovvi motivi, come per la stagione precedente, prendere in esame tutta la produzione della rivista ci limiteremo a segnalare i contributi/saggi più rilevanti. Ovviamente partendo da Bernardo Benussi che nei volumi che trattiamo, oltre a curare le recensioni e le segnalazioni bibliografiche (circoscritte a scritti e opere italiane), pubblicò anche alcuni saggi quanto mai rilevanti tra i quali signaleremo i seguenti⁷³: “Tharsatica” (vol. 38, 1921), “Del convento di S. Andrea sull’Isola di Serra presso Rovigno” (vol. 44, 1927), l’utile prontuario “Ragguaglio delle monete, dei pesi e delle misure per servire alla storia delle nostre province” (vol. XL, 1928) e soprattutto il saggio “Pola nelle istituzioni municipali dal 1797 al 1918”, edito quale continuazione di uno studio la cui prima parte (“Pola nelle istituzioni municipali sino al 1797”) uscì pure nel 1923, ma a Venezia nella *Miscellanea veneto tridentina della R. Deputazione veneta di storia patria*⁷⁴. Bernardo Benussi con un proprio saggio (“Del vescovato di Cissa e di Rovigno”, vol. XXXIV, 1922) intervenne anche nella disputa sulla questione di Cissa, del vescovo Vindebio e del suo vescovato onde controbattere le tesi di Francesco Babudri esposte in un contributo precedente (*AMSI*, vol. XXXI, 1919) che, contrariamente al Benussi, propendeva per l’esistenza di un vescovato a Rovigno. Nella disputa intervenne anche il canonico roviginese Tomaso Caenazzo nel 1922 (vol. XXXIV) con un contributo “Sull’ubicazione di Cissa”. Interessante è il saggio di Enrico Genzardi su “Tomaso Luciani scrittore e patriota istriano” (in due parti: vol. XXXII-XXXIII, 1920-21) con il quale il tema risorgimentale faceva una delle prime apparizioni negli *AMSI* degli anni ’20. Il volume XXXI (1919) presenta nella sua parte centrale due contributi sull’epoca veneta di Duecastelli, rispettivamente

72 IBIDEM, p. 392.

73 Per i saggi e le recensioni editi dal Benussi negli *AMSI* vedi *Indici AMSI, 1884-2008*, cit., p. 16.

74 I due saggi del Benussi sono stati tradotti in croato ed editi nel 2002 in un volume unico dalla Casa editrice istriana “Žakan Juri” di Pola dal titolo *Povijest Pule u svjetlu municipalnih ustanova do 1918. godine*.

di Bernardo Schiavuzzi (“Notizie storiche”) e di Antonio Pogatschnig (“Sulla nomina del podestà di Docastelli”). Di Attilio Tamaro merita citare “La loggia massonica di Capodistria (1806-1813)”, mentre di Camillo De Franceschi⁷⁵ segnaleremo due saggi accurati su temi altomedievali (“Mainardo conte d’Istria e le origini della Contea di Pisino”, vol. XXXVIII, 1926; “L’antica abbazia di S. Maria del Canneto in Pola e un suo registro censuario del secolo XII”, vol. XXXIX, 1927) e soprattutto la prima parte del *Chartularium piranense: raccolta dei documenti medievali di Pirano*, da lui curato e che uscì nel 1924 quale volume XXXVI (in effetti quale edizione separata) e ribadì ancora una volta il modello positivista tanto caro all’intera sua generazione. Per il segmento delle fonti ricorderemo la ricerca curata da Silvio Mitis su “Alcuni documenti dell’Archivio capitano di Pisino (1810-1860)”, edita in 6 parti (vol. XXXI-XXXV, 1919, vol. XXXVII, 1925). Gianandrea Gravisi diede alle stampe le sue numerose “toponomastiche”, per quanto riguarda gli *AMSI*, ovvero quelle di Muggia (vol. XXXII, 1920), del territorio di Isola (vol. XXXIV, 1922), di Umago (vol. XLII, 1929) e, più tardi, quelle dei comuni di Cittanova (vol. XLV, 1933), Verteneglio (vol. XLVI, 1934) e Buie d’Istria (vol. XLIX, 1937), nonché del Canale di Leme (vol. LI-LII, 1939-40).

I primi contributi di interesse archeologico, se escludiamo quello di Francesco Babudri su una *villa rustica* presso Visinada (vol. XXXII, 1920), vennero editi nel fasc. 1 del volume XXXVIII (1926) ed anche in quelli seguenti furono circoscritti per lo più ai nomi di Attilio Degrassi, Bruna Forlati Tamaro e Antonio Pogatschnig (editi postumi)⁷⁶.

Tra i saggi più rilevanti usciti nei volumi degli *AMSI* degli anni ’20 va di certo menzionato uno di Giovanni De Vergottini, che proprio in quegli anni iscriveva il suo nome tra gli autori della rivista⁷⁷. “La costituzione provinciale dell’Istria nel tardo medioevo”, saggio edito in due parti nei volumi XXXVIII (1926) e XXXIX (1927), rappresenta a tutt’oggi uno degli studi più rilevanti sulla storia del diritto medievale istriano.

⁷⁵ Per i suoi cenni biobibliografici cfr. F. SEMI, *op. cit.*, p. 350-353 e 582 e *Dizionario biografico*, vol. 36, 1988, p. 26-28.

⁷⁶ Cfr. gli indici dei volumi XXXVIII-XLII (1926-1930), *Indici AMSI 1884-2008*, cit., p. 247-249.

⁷⁷ Per la sua biografia vedi il *Dizionario biografico degli Italiani*, Roma, n. 41 (2001); e in F. SEMI, *op. cit.*, la sua bibliografia (586-587).

Giovanni Quarantotti⁷⁸ fece la sua comparsa come autore per la prima volta nel volume XXXII (1920), ricordando Gian Rinaldo Carli nel II. centenario della sua nascita e firmò poi sia il discorso commemorativo in morte di Antonio Pogatschnig (vol. XXXVII, 1925) che quello in morte di Bernardo Benussi (XLI, 1929), il più illustre ed il più prolifico tra gli autori degli *AMSI*⁷⁹. Francesco Salata, dopo aver esordito con un contributo su Nazario Sauro in occasione del 10. anniversario del suo martirio (vol. XXXVIII, 1926) ed aver edito l'anno seguente un interessante saggio sotto il profilo storico-metodologico sul tema "Storia e Patria" (vol. XXXIX, 1927), nel vol. XLI (1929) illustrava la figura di Carlo De Franceschi uno dei precursori della storiografia istriana a cavaliere dei secoli XIX e XX⁸⁰. Francesco Salata, dopo aver assunto la presidenza della Società istriana (1925), con il declino storiografico del Benussi e, soprattutto, con il suo ricco *curriculum* di cariche e titoli⁸¹ divenne la figura più rappresentativa degli *AMSI* e degli studi storici riguardanti l'Istria. Egli seppe propugnare nuovi indirizzi programmatici e metodologici come si evince dalla sua relazione "Per gli studi di storia patria" nel commento di Fulvio Salimbeni, che nelle pagine del suo contributo già citato sugli *AMSI* del ventennio fra le due guerre da la migliore interpretazione dell'attività e soprattutto del ruolo del Salata nell'ambito sia degli *AMSI* che del contesto storico-politico istriano di allora⁸².

Più che nel periodo precedente, nel decennio successivo alla prima guerra mondiale la produzione storiografica della cerchia italiana dell'Istria fu circoscritta agli *AMSI*. Pur tuttavia vanno qui menzionati alcuni studi e volumi editi altrove, per lo più quali opere monografiche, che per i temi trattati e pur ricalcando esse il taglio contenutistico e metodologico degli *AMSI* e della storiografia giuliana "patriottica" di allora, risultano quanto mai rilevanti per l'Istria. A partire dai due corposi

78 Vedi in F. SEMI, *op. cit.*, la sua biografia (p. 368-370) e soprattutto la sua ricchissima bibliografia (p. 593-596).

79 Per il Benussi cfr. F. SEMI, *op. cit.*, p. 334-335 e 573-574 e *Dizionario biografico*, cit., vol. 8, 1966, p. 656-657.

80 Su Camillo De Franceschi, vedi F. SEMI, *op. cit.* (cenni biografici a p. 350-353; bibliografia a p. 582).

81 Per il profilo storico-politico di Francesco Salata vedi L. RICCARDI, "Per una biografia di Francesco Salata", *Clio*, Roma, an. XXVII, 1991, n. 4, p. 647-669; e E. CAPUZZO, "Francesco Salata e l'autonomia delle nuove province", in *Atti del convegno di studio: il concetto di autonomia e federalismo nella tradizione storica italiana e austriaca*, a cura di Maria Garbari e Davide Zaffi, Trento 26 maggio 1995.

82 F. SALIMBENI, *AMSI-II*, in particolare le p. 389-401.

volumi di Attilio Tamaro, *La Venétié Julienne et la Dalmatie* (1918-19), scritti quando le sorti della “Venezia Giulia” erano in discussione al tavolo della pace per far valere, come rilevava l’autore, un diritto sancito con i patti del 1915. Stessi toni avevano anche il volumetto del piranese Felice Bennati, *L'Istria e il diritto d'Italia* (Roma, 1918) e le *Pagine di storia umaghesa* (Trieste, 1920), di Ernesto Fumis. Di Bruna Forlati Tamaro citeremo uno dei suoi primi scritti, il volumetto *Pola e i monumenti romani* (Trieste, 1924).

Negli anni 1924-25 vennero pubblicate le due opere più rilevanti della produzione storiografica sull’Istria di quegli anni: Bernardo Benussi dava alle stampe a Trieste il volume *L'Istria nei suoi due millenni di storia*, che per lunghi anni è rimasta l’unica vera e propria sintesi della storia dell’Istria⁸³, mentre Giovanni De Vergottini pubblicava in due volumi i *Lineamenti storici della costituzione politica dell’Istria durante il medio evo*, fondamentale, per il contesto istriano, per la conoscenza della storia del diritto del periodo preso in disamina⁸⁴.

Di Giovanni Quarantotti ricorderemo il volume *Figure del Risorgimento in Istria*, (Trieste, 1930), che tratta il vasto tema risorgimentale che proprio in quegli anni divenne sempre più attuale nella storiografia sull’Istria e che ritroveremo anche in qualche volume degli *AMSI*, affiancandosi ai filoni medievistico e venezianistico. Quest’opera del Quarantotti apriva sotto certi aspetti una nuova pagina nella storiografia sull’Istria, non solo per la novità del suo tema, ma anche per l’impostazione metodologica meno ancorata al positivismo di stampo ottocentesco, seppur rientra nel novero degli studi di preta storia patria essendo anch’esso improntato alla difesa dell’italianità.

4.2. Gli anni ‘30

Che i tempi stessero cambiando nella cerchia storiografica istriana, o meglio dire, nel suo segmento che interessava l’attività della Società istriana, in particolare quella connessa agli *AMSI*, lo si deduce dalla relazione che Camillo De Franceschi presentò in occasione del-

83 Il volume del BENUSSI è stato ristampato dal Centro di ricerche storiche di Rovigno nel 1997 nella Collana ACRSR, n. 14.

84 Quest’opera è stata ristampata a Trieste nel 1974 nella collana “Monografie” della Società istriana.

la ricorrenza del cinquantenario della Società istriana⁸⁵, la cui sede nel frattempo, nel 1927, fu trasferita da Parenzo a Pola e la cui presidenza due anni prima, era passata a Francesco Salata. Oltre a tracciare brevemente i punti salenti la storia cinquantenaria della Società istriana e aver sottolineato la sua funzione antislava il De Franceschi lamentava non solo che “le severe discipline storiche non trovano più tra noi, come un tempo, numerosi cultori e fautori appassionati e disinteressati. Ai vecchi storiografi morti o morituri non subentrarono sufficienti energie giovanili, che ne proseguano e integrino l’opera”, ma toccando l’argomento dell’organizzazione degli studi storici auspicava per la Società istriana, rivolgendosi ai suoi soci, ch’essa “possa in altra forma vivere e prosperare, sotto il patrocinio della R. Deputazione di storia patria per le Venetie, di cui verrà a costituire una Sezione con propria sfera d’attività e proprio bollettino rappresentato da questi medesimi Atti e Memorie, che inizieranno col prossimo fascicolo una nuova serie di pubblicazioni”⁸⁶. Infatti, dal successivo volume XLVII (1935) per la Società istriana venne inserita la nuova dicitura “Sezione della R. Deputazione di storia patria”. Su questa vicenda si sofferma Fulvio Salimbeni nel suo citato contributo sugli *AMSI* rilevando esplicitamente che essa segnava allora una profonda frattura “concludendo un periodo ricco di pronunciamenti e di prese di posizione di politica culturale, legato in grande misura alla presidenza Salata, che si esaurisce a metà degli anni trenta e per l’inaridirsi della cultura storica locale (...)”⁸⁷. Il Salimbeni, inoltre, ricordando i contributi “Patria e storia” e “Per gli studi si storia patria” del presidente suddetto e commentando le affermazioni del De Franceschi ricordate sopra, metteva in particolare evidenza la presidenza del Salata a cavallo degli anni ’20 e ’30 durante la quale lo studioso osserino affrontò per primo anche questioni metodiche e problemi di riorganizzazione della ricerca storica in ambito istriano. Le suddette considerazioni portavano il Salimbeni ad un giudizio quanto mai critico sul ruolo e sui risultati degli *AMSI* negli anni ’30 sentenziando che “dopo il 1930, infatti gli *AMSI*, a parte il discorso del 1934 del De Franceschi per il cinquantenario della Società,

85 Cfr. C. DE FRANCESCHI, “Il cinquantenario della Società istriana di archeologia e storia patria”, *AMSI*, vol. XLVI (1934), p. VII-XI.

86 *IBIDEM*, p. XII.

87 F. SALIMBENI, *AMSI-II*, p. 391.

non ospitarono più interventi metodologici e programmatici come quelli del vecchio presidente, appiattendosi sempre più in una dimensione provinciale e di sussidio alla politica italianizzatrice del regime lungo il confine orientale (...)⁸⁸.

Credo che si possa condividere quasi appieno il giudizio del Salimbeni, anche se dobbiamo rilevare che nei volumi degli anni '30 non mancano contributi che, pur se inquadrati nell'ambito della tradizionale concezione del prevalere dell'italianità sullo slavismo e di una venezianità meno presente rispetto ai periodi precedenti, risultano essere a tutt'oggi saggi di un certo spessore per la storia medievale e moderna dell'Istria. Vanno annoverati a proposito i saggi di Camillo De Franceschi i "Testamenti polesani del secolo XV con alcuni cenni sulle antiche casate patrizie di Pola" (vol. XLII, 1930), gli "Echi della caduta dei Castropola in due nuovi documenti polesi" (vol. XLVII, 1935), "I primi signori di Chersano" (vol. XLVIII, 1936), "Il ramo dei Duinati di Momiano e il suo secolo di storia" (vol. L, 1938) e "La toponomastica dell'antico agro polese desunta dai documenti" (vol. LI-LII, 1939-40); quelli di Giovanni Vergottini "Il locoposito nei documenti istriani del secoli 11-13" (vol. XLVI, 1934) e "Per la revisione delle liste cronologiche per l'Istria medievale: prospetto delle singole autorità investite di pubblici poteri e note esplicative" (vol. XLIX, 1937); e quelli di Attilio Tamaro "Materiali per la storia della restaurazione austriaca nella Venezia Giulia" (vol. XLIII, 1931) e "La battaglia di Salvore" (vol. XLV, 1933).

La pubblicazione di fonti medievali continuò anche negli anni '30 con alcuni nuovi articoli curati da Camillo De Franceschi dedicati al "Chartularium Piranese: raccolta dei documenti medievali di pirano" (vol. XLIII-XLVII, 1931-35; vol. L, 1938) e con l'edizione, per cura della Direzione, dei "Regesti di documenti dell'Archivio di stato di Venezia riguardanti l'Istria" (vol. XLV-XLVI, 1933-34).

Per i volumi del decennio suddetto ricorderemo anche la comparsa di un nome nuovo, quello di Francesco Semi (con "Il duomo di Capodistria", vol. XLV, 1933 e "L'Arte in Istria", vol. XLVII, 1935") che in seguito si distinse per i suoi numerosi e rilevanti scritti e studi di storia dell'arte e storico-culturali sull'Istria.

88 IBIDEM, p. 397.

I contributi d'interesse archeologico (compresi i “Notiziari archeologici” a cura di Attilio Degrassi), artistico e di storia antica li troviamo quasi tutti concentrati in particolare nei volumi XLIV-XLVIII (1932-1936); parte del volume XLV è dedicata alle strutture architettoniche di Parenzo (torri, mura, palazzo pretorio, basilica Eufrasiana).

Per quanto attiene agli scritti sul tema risorgimentale, che per il Salimbeni “costituiscono senza dubbio l'elemento di maggior novità (..) nella ventennale vicenda degli Atti e Memorie, tra le due guerre mondiali”⁸⁹, va segnalato innanzi tutto il ponderoso saggio di Giovanni Quarantotti “Istria nel Risorgimento: storia della Dieta del nessuno” (vol. XLVIII, 1936). Per gli altri contributi su questo importante filone, come per la pubblicazione allora di alcuni interessanti carteggi, rimandiamo agli indici dei volumi di quegli anni⁹⁰, ma soprattutto al saggio più volte citato del Salimbeni che da una disamina esauriente di questi articoli⁹¹.

Anche uscendo dal contesto degli *AMSI* troviamo il tema risorgimentale in altri rilevanti studi e volumi di Giovanni Quarantotti, frutto della sue intense ricerche d'archivio (anche in quelli personali di Carlo Combi ed Antonio Madonizza): “Un patriota istriano dell'Ottocento: Tomaso Luciani”, del 1932 (edito ne *La Porta Orientale*); *Uomini e fatti del patriottismo istriano*, edito a Trieste nel 1934; *Per l'inaugurazione di un busto di Tomaso Luciani in Albona*, uscito a Parenzo nel 1935; e la *Storia della Dieta del Nessuno* che, dopo esser apparsa negli *AMSI*, come abbiamo ricordato sopra, uscì anche come edizione separata a Parenzo nel 1939. Da ricordare anche la monografia di Domenico Rismondo, *Dignano d'Istria nei ricordi* (1937), una delle poche opere di storia municipale istriana di quegli anni.

Per gli studi si storia antica sull'Istria ricorderemo le due importanti raccolte epigrafiche sull'Istria di Attilio Degrassi⁹²: *Inscriptiones Italiae*, X.2 - “Parentium” (Roma, 1934) e X.3 - “Histria septentrionalis” (Roma, 1936).

Nel ventennio tra le due guerre la presenza di autori della cerchia italiana dell'Istria nell'*Archeografo triestino* si ridusse ad alcuni nomi

89 IBIDEM, p. 409.

90 *Indici AMSI 1884-2008*, cit., p. 407-410.

91 F. SALIMBENI, *AMSI-II*, da p. 398.

92 Pre i suoi cenni biobibliografici cfr. *Dizionario biografico*, cit., n. 36, 1988, p. 195-198.

che abbiamo ricordato parlando degli *AMSI*. Di Francesco Babudri citeremo “Il ‘Censo’ romano di Sipar in Istria e il suo antico vescovato” (vol. XI, 1924) e i “Nuovi contributi su Cissa-Rubinum” (vol. XIII, 1926), che andò ad aggiungersi ai contributi su questo tema usciti precedentemente negli *AMSI*; di Carlo De Franceschi menzioneremo le “Memorie autobiografiche. Con prefazione, note e appendici a cura del figlio Camillo” (vol. XII, 1925-26; vennero pubblicate in edizione separata nel 1926); Bernardo Benussi nel volume XIV (1927-28) pubblicava il contributo “Dalle annotazioni di Alberto Puschi per la Carta archeologica dell’Istria”; Attilio Degrassi, dopo aver esordito nel volume X (1923) con le “Tracce di Roma sulla spiaggia di S. Simone d’Isola”, in quello successivo (XI, 1924) dava alle stampe il saggio “Di Pietro Coppo e delle sue opere. Documenti inediti e l’opuscolo ‘Del sito de Listria’ ristampato dall’edizione del 1540”.

Nel 1931 incominciò ad uscire la rivista *Porta Orientale*, il cui titolo fu ripreso dall’opera omonima ottocentesca di Carlo Combi⁹³. Volendo ribadire l’importanza del sentimento nazionale per la conoscenza della Venezia Giulia e della Dalmazia la Redazione nei vari volumi della rivista pubblicò soprattutto articoli di interesse storico, politico, artistico, militare, toponomastico, biografico ed economico, nonché segnalazioni bibliografiche⁹⁴.

5. Dall’esodo alla nascita del Centro di ricerche storiche di Rovigno (1968).

Con la seconda guerra mondiale, che travolse anche l’Istria, terminava praticamente una lunga e rilevante fase della storiografia sull’Istria della sua cerchia italiana che, partita a metà ‘800, fu contraddistinta, sia nella macrostoria che in quella localizzata istriana, da una impostazione di taglio positivistic ben riconoscibile soprattutto nei suoi interpreti più rilevanti, cui si affiancò quasi subito per proseguire con essa

⁹³ Dapprima mensile, dal 1935 divenne bimensile e successivamente ebbe scadenza irregolare. Edito dalla Compagnia volontari Giuliani e Dalmati, all’inizio uscì con il sottotitolo “Rivista mensile di studi giuliani e dalmati” che dal 1931 cambiò nome in “Rivista mensile di studi sulla guerra e di problemi giuliani e dalmati”.

⁹⁴ Per gli articoli ed i contenuti pubblicati vedi gli *Indici dei primi quarant’anni (1931-1970)*. *La Porta Orientale*, Trieste, 1971.

parallelamente e infine per sovrastarla nettamente una seconda connotazione di chiara matrice risorgimentale e irredentistica che, maturatasi durante la stagione cinquantennale della difesa nazionale, anche dopo la prima guerra mondiale rivolse le sue maggiori attenzioni al primato dell'italianità con chiare posizioni "antislave", ignorando e sottovalutando quasi completamente le storiografie slovena e croata.

Seguì un secondo dopoguerra quanto mai difficile per la popolazione istriana coinvolta dapprima dalla lotta per l'assegnazione statale dell'Istria e successivamente dall'esodo di gran parte di una delle sue componenti etniche autoctone e fondamentali, quella italiana.

Tutto ciò portò ad un evidente ristagno negli studi storici sulla penisola istriana, all'interruzione per qualche anno delle pubblicazioni degli *AMSI* e delle altre riviste regionali e, soprattutto, ad una frattura netta nella cerchia storiografica italiana dell'Istria che provocò non solo un distacco fisico, ma anche, come vedremo più avanti, un divario netto nell'approccio politico-ideologico tra gli storiografi che con l'esodo abbandonarono l'Istria ed andarono ad accrescere quella notevole schiera di studiosi istriani che da anni operavano altrove e coloro, tra i rimasti, che non essendo storici di professione potevano essere annoverati tra i cultori di studi storici nell'accezione più vasta del termine. Queste considerazioni trovano pieno riscontro negli studi storici prodotti nel quarto di secolo seguente la seconda Guerra mondiale sia dalla diaspora che dagli esuli. Numerosi risultano quelli della diaspora, in particolare nel settore della memorialistica con temi che con il tradizionale e prevalente approccio nazionale di forte intonazione moralistica spaziano attraverso quasi tutto il passato istriano e sono presenti anche nelle riviste, *AMSI* compresi, mentre quelli dei rimasti sono per lo più circoscritti all'età contemporanea, o meglio dire al movimento operaio, a quello antifascista ed alla lotta partigiana, con interpretazioni "abbottonate" per quanto riguarda il dopoguerra, dovute principalmente alla contingente situazione socio-politica jugoslava di allora che condizionò anche la cerchia storico-culturale italiana.

Quanto si è detto per la pubblicistica della diaspora vale per i numerosi saggi editi da Giovanni Quarantotti, Camillo De Franceschi, Sergio Cella e Aldo Cherini (vedi i suoi due opuscoli rispettivamente sul ginnasio "Carlo Combi" di Capodistria /1958/ e sul "carattere romano,

veneto e italiano” della stessa città /1962/) in svariate riviste regionali, compresi soprattutto gli *AMSI*. Rientrano nel novero dei contenuti suddetti pure le seguenti edizioni separate uscite entro la fine degli anni '60: *La questione della Venezia Giulia. Risposta ad un articolo del diplomatico jugoslavo J. Smodlaka* (Venezia, 1945) e la “Venezia Giulia terra d’Italia”, in *La Venezia Giulia regione storicamente italiana. Dimostrazione documentaria* (Venezia, 1946) di Camillo De Franceschi (alla stesura vi concorse anche suo figlio Carlo); i tre tomi de *La Venezia Giulia e la Dalmazia nella rivoluzione nazionale del 1848-1849. Studi e documenti* (1949)⁹⁵; e *Le origini storiche della lotta nazionale a Trieste e in Istria* (1956) di Giovanni Quarantotti.

Ben altro peso ebbero due volumi editi a distanza di quasi vent’anni l’uno dall’altro che andarono a sopperire quel notevole vuoto che esisteva nel settore delle sintesi della storia dell’Istria che fino al secondo dopoguerra si rifaceva ancora alla vecchia *Storia dell’Istria nei suoi due millenni di storia* del Benussi. Nell’anno della firma del trattato di pace Ernesto Sestan, storico trentino, ma di origine istriana, pubblicò il volume *Venezia Giulia: lineamenti di una storia etnica e culturale* (1947⁹⁶), una sintesi alquanto “moderna” per la temperie di quegli anni, con una nuova visione d’insieme immersa all’interno di una storia nazionale, che per alcuni decenni rappresenterà il punto di riferimento principale per la ricostruzione della storia dell’area giuliana e che, come sottolinea Fulvio Salimbeni, “è quanto di meglio si possa desiderare in tema di monografie regionali”⁹⁷

Nel 1964 a Trieste uscì, invece, la *Storia documentata della Contea di Pisino* di Camillo De Franceschi, edita postuma dal figlio Carlo, che rappresenta a tutt’oggi un’opera fondamentale per la conoscenza della parte austriaca dell’Istria.

Degna di menzione è anche la *Piccola enciclopedia giuliana dalmata* redatta da Sergio Cella e pubblicata a Gorizia nel 1962 da *L’Arena di Pola*; riveduta e allargata è stata ristampata, sempre a cura di Sergio Cella, nel 1994.

95 Raccolti in tre volumi pubblicati a Trieste a cura del Comitato triestino per le celebrazioni del centenario.

96 Una terza ristampa di quest’opera è stata pubblicata nel numero 55 della collana monografica *Civiltà del Risorgimento* edita dall’Istituto per la storia del Risorgimento italiano (Comitato provinciale di Trieste-Gorizia).

97 F. SALIMBENI, “I centri italiani di ricerche”, *cit.*, p. 184. Cfr. Anche G. TREBBI, “A sessant’anni dalla pubblicazione della ‘Venezia Giulia’ di Sestan”, *Quaderni Giuliani di storia*, *cit.*, 2008, n. 2, p. 337-373.

Gli anni che vanno dalla caduta di Venezia al Congresso di Vienna risultano uno dei periodi meno studiati dalla storiografia sull'Istria nel secolo e mezzo seguente la caduta della Serenissima. Ecco perché assume un significato particolare lo studio pubblicato a Firenze nel 1954 da Giovanni Quarantotti su *Trieste e L'Istria nell'età Napoleonica* (Firenze, 1954), un tema che negli anni seguenti avrebbe trovato nuove attestazioni.

Per la storia antica citiamo due studi di Attilio Degrassi, *Il confine nord-orientale dell'Italia*, dato alle stampe nel 1954, e gli *Scritti vari d'antichità* (vol. I-II, 1962 e III-IV, 1967-71), editi nella collana "Monografie della Società istriana", mentre di Bruna Forlati Tamaro segnaliamo la raccolta epigrafica *Inscriptiones Italiae*, vol. X, Regio X, fasc. I, "Pola et Nesactium".

Nel periodo che arriva alla fine degli anni '60 la cerchia storiografica della diaspora, per motivi che andavano connessi al suo attaccamento alla terra natia, incominciò a dedicare particolare attenzione anche al filone delle "memorie storiche" di alcune cittadine e borgate istriane con studi e volumi dai contenuti e valori storiografici alquanto disparati. Citeremo, per gli anni suddetti *Pirano, la sua chiesa la sua storia* (1948) di Antonio Alisi, *Portole d'Istria* (1952) di Luigi Papo, *Albona d'Istria* (1964) di Sergio Cella, *Umago d'Istria. Notizie storiche* (1965) di Giuseppe Martinello, *Verteneglio. Piccola storia d'un piccolo paese* (1968) di Elio Predonzani, *Muggia del Passato* (1971) di Giusto Borri e *Parenzo, la città e la sue ville* (senza data) della Famiglia parentina.

Ricollegandoci a quanto detto in apertura di questo quinto capitolo del nostro contributo a proposito della stasi nel campo degli studi storici provocata dalla guerra, ci sembra indicativo il fatto che l'*Archeografo Triestino* ripartì con le pubblicazioni già nel 1945, mentre gli *AMSI*, che al pari della Società istriana subirono i duri contraccolpi dell'esodo, ripresero ad uscire alcuni anni più tardi. L'indirizzo programmatico prescelto dalla Direzione della Società in quella occasione appare in piena luce dalla prefazione al primo volume della nuova serie, uscito nel 1949, a esodo in corso dall'Istria. Considerando la perdita del contatto con la "diletta Patria" la Direzione annunciava la ripresa degli *AMSI* "nell'intento di tener desta non solo negli Istriani profughi e raminghi, ma in tutti gl'Italiani compartecipi, per solidarietà nazionale, della loro immensa sventura, la coscienza del diritto di natura onde Trieste e l'I-

stria appartengono alla Madre Italia (...)”⁹⁸. Tuttavia, con l’andar degli anni ci fu una certa apertura verso le storiografie croate e slovene, non ovviamente con la presenza di autori di quelle cerchie, ma percettibile ad esempio attraverso gli apparati bibliografici di alcuni saggi nei quali incominciarono a comparire anche citazioni di opere croate o slovene, mentre in singoli volumi, a partire dal 1958, vennero pubblicate le prime recensioni di studi storici della cerchia croata istriana.

Negli *AMSI* della nuova serie, in particolare nei volumi dei primi due decenni, ritroviamo gli autori che si erano distinti o che avevano iniziato la loro collaborazione nel periodo precedente, come ad esempio Giovanni De Vergottini, Camillo De Franceschi, Giovanni Quarantotti, Francesco Salata, Bruna Forlati Tamaro, Attilio De Grassi, ma vi compaiono pure i nomi nuovi di Mario Mirabella Roberti, Sergio Cella, Carlo de Franceschi (figlio di Camillo), Luigi Papo, Giuseppe Radole, Aldo Cherini e Achille Gorlato.

Anche le *Pagine istriane* risorsero in pieno esodo dall’Istria nel 1949 per “(...) adempiere al dovere morale di non dimenticarne la tradizione culturale e civile e di continuare a vivificarla, illustrandone la storia passata e le manifestazioni presenti di vitalità (...)”⁹⁹. Tra i fascicoli pubblicati nelle serie III (1949-1960) e IV (1960-1987) ricorderemo i numeri 35 (III serie, 1959) e 22 (quarta serie, 1968) dedicati rispettivamente al 40-esimo della “Vittoria” ed al 50-esimo della “Redenzione”. La rivista pubblicò in edizione separata anche alcuni *Quaderni* e cessò di uscire nel 1987.

6. Dalla nascita a Rovigno del Centro di ricerche storiche (1968) al XLV volume dei suoi *Atti* (2016).

Alla fine degli anni ‘60 del secolo XX la passione per la storia patria, che era stata contraddistinta nei periodi precedenti da battaglie e dispute politico-etniche, spinse anche ed in particolare la sparuta cerchia di cultori di studi storici operante nell’ambito dell’Unione degli Italiani

⁹⁸ Vedi la prefazione dal titolo “Ripresa”, firmata dalla Direzione, *AMSI*, nuova serie, vol. I (1949).

⁹⁹ Così Sergio Cella (presidente dell’Associazione istriana di studi e storia patria, editrice allora della nuova serie della rivista) ricordava la ripresa delle *Pagine Istriane* nel 1949 nella “Prefazione” agli *Indici delle annate 1903-1971*, cit., p. 78.

dell'Istria e di Fiume ad una riflessione non tanto sui temi, metodi e problemi specifici della storia istriana, quanto sulla necessità di avviare la ricerca e l'elaborazione della storia regionale che era quanto mai lacunosa e presentava, soprattutto da parte jugoslava (croata e slovena), una visione insoddisfacente, spesso distorta o tendenziosa della presenza storica della componente italiana dell'Istria e di Fiume e del suo rilevante ruolo nell'ampio panorama storico regionale se relazionato al suo indiscutibile radicamento sul territorio. Un contesto regionale caratterizzato allora da una complessa ma dinamica temperie storiografico-culturale. A Trieste erano attive la Società di Minerva, che continuava a pubblicare *l'Archeografo Triestino*, e la Società istriana, editrice degli *AMSI*, da pochi anni era stata costituita la Deputazione di storia patria per la Venezia Giulia (1965) per promuovere anch'essa gli studi di storia regionale, mentre nel 1968 ad Aquileia Mario Mirabella Roberti fondava il Centro di Antichità Altoadriatiche con lo scopo di promuovere incontri di studio e incentivare la ricerca scientifica nella storia, archeologia, arte e linguistica dell'area altoadriatica dalla preistoria al medioevo. In Istria di temi storico-culturali, anche con sbocchi editoriali, si occupavano non solo l'Archivio storico di Pisino (*Historijski arhiv, Pazin*; fondato nel 1958) e l'Unità di lavoro con sede a Pola (dal 1969) dell'Istituto alto adriatico (*Sjeverno jadranski Institut*¹⁰⁰), ma altresì il Museo della lotta popolare di liberazione dell'Istria (*Muzej naodnooslobodilačke borbe Istre*, fondato nel 1955¹⁰¹) ed il Museo etnografico dell'Istria, (*Enografski muzej Istre*, aperto nel 1962), mentre si stava preparando la costituzione dell'associazione Parlamento ciacavo (*Čakavski sabor*) nell'ambito di quel ampio movimento conosciuto con il nome di "Primavera croata" (*Hrvatsko proljeće*) che in quegli anni, con finalità rivolte alla difesa degli interessi e dei diritti nazionali politici ed economici croati, coinvolse l'allora Repubblica federativa di Croazia, compresa l'Istria e con duri toni critico-polemici seguì, più tardi, l'attività del nascente Centro di ricerche storiche. Nel 1968, in questa atmosfera di grandi fermenti politico-sociali, nel mentre stavano maturando i risultati della collaborazione avviata nel 1964 tra l'Università popolare di Trieste,

100 Erede dell'Istituto adriatico (*Jadranski institut*), costituito a Sussak nel 1945. Oggi opera a Fiume come Istituto di scienze storiche e sociali dell'Accademia croata delle scienze e delle arti (*Zavod za povijesne i društvene znanosti HAZU*).

101 Oggi Museo storico e navale dell'Istria (*Povijesni i pomorski muzej Istre*).

incaricata dal Governo italiano (ovvero dalla “Nazione d’origine”), e l’Unione degli Italiani dell’Istria e di Fiume a favore della cultura italiana e della conservazione dell’identità della comunità nazionale italiana che allora viveva nella Jugoslavia, veniva costituito a Rovigno il Centro di ricerche storiche¹⁰². La sua costituzione ed i suoi primi anni di vita furono contraddistinti non solo dal lavoro di ricerca e di elaborazione della storia regionale nei rami più disparati dalle origini ai nostri giorni, con particolare riferimento agli avvenimenti e alle vicissitudini legati agli Italiani dell’Istria, di Fiume e della Dalmazia, dall’avvio agli studi di storia dei primi studenti della comunità nazionale italiana (Antonio Miculian, Marino Budicin, Daniela Milotti), ma, in contemporanea, pure dalla partenza dell’attività editoriale. Furono ben tre i periodici messi in cantiere fin dall’inizio: gli *Atti*, i *Quaderni* e le *Monografie*¹⁰³. Sono stati gli *Atti*, comunque, a partire per primi già nel 1970, a due anni dalla costituzione del Centro. Il 21 febbraio 1971 a Dignano davanti ad un folto pubblico Giulio Cervani, membro del Comitato di redazione della nuova rivista¹⁰⁴, nel presentare il suo primo volume rimarcava che si trattava di un’iniziativa “(...) felicissima non già solamente perché si può affermare che una certa iniziativa riveste un generico lodevole interesse culturale, ma proprio perché ben fuori di ogni genericità essa segna un importante punto fermo, mi sembra, nel campo di una, essa si lodevolissima, ‘politica’ della cultura e della scienza del gruppo etnico italiano in Istria. E precisiamo: importanza culturale in quanto l’iniziativa sta a significare una vivacità di impegno e di pensiero degli Italiani dell’Istria e di Fiume, per molti probabilmente inaspettata nel campo degli studi; importanza poi, per gli studi storici in particolare, in quanto l’impresa si pone come autonoma, e per questo estremamente significativa, accanto alla storiografia che sull’Istria si è venuta moltiplicando nelle riviste storiche ed anche in pubblicazioni di maggior mole editoriale in Italia come in Jugoslavia”¹⁰⁵.

102 Cfr. E. e L. GIURICIN, *Trent’anni di collaborazione. UI-UP. Appunti per la storia delle relazioni tra la comunità italiana e la nazione madre*, Rovigno, 1994 (Etnia del Centro di ricerche storiche di Rovigno, n. unico).

103 Successivamente vi si sono aggiunte altre collane: *Collana degli Atti*, *Collana degli atti-Extra serie*, *Monografie-extra serie*, *Documenti*, *Fonti*, *Acta historica nova*, *Ricerche sociali*, *Etnia*, *Etnia-Etra serie*, *La ricerca* (Bollettino del Centro). Cfr. Il sito internet: <http://www.crsrv.org/it/index.php> “Editoria del Centro”.

104 Di questa prima redazione, diretta dai condirettori Iginio Moncalvo e Giovanni Radossi, faceva parte pure Arduino Agnelli, Anita Forlani e Antonio Pauletich.

105 G. CERVANI, “Presentazione del primo volume degli ‘Atti’”, *ACRSR*, vol. I (1970), p. 13.

Se oggi, a distanza di oltre quarant'anni, rileggiamo l' "Indice" di quel primo volume esso ci appare modesto; con i tre-quattro volumi successivi gli *Atti* diventarono ben più corposi e dai contenuti sempre più rilevanti. Anzi con il passare degli anni e, oggi, con il credito dei suoi 45 volumi, la "lodevolissima" iniziativa avviata nel 1970-71 è divenuta una delle più importanti riviste storiche che trattano l'Istria e, per quanto attiene al contesto regionale, quella che vanta il maggior numero di volumi editi.

Durante questi lunghi quarantacinque anni di vita nelle pagine degli *Atti*¹⁰⁶ ha trovato spazio la produzione storiografica dei settori che fin dall'inizio hanno rappresentato i principali campi di ricerca del Centro, ovvero la storia, l'archeologia, l'arte, la storia del diritto e dell'economia, l'etnografia, la dialettologia istriota e veneta, la linguistica e la cultura dell'Istria, di Fiume, del Quarnero, della Dalmazia e delle rispettive regioni contermini, a partire dalla preistoria fino all'età contemporanea. Vi si sono aggiunte, di volume in volume, numerose altre discipline, contenuti e materie storiche ausiliari (carteggi, fonti manoscritte inedite, riflessioni storiografiche, architettura, scultura, onomastica, storiografia, geografia regionale, storia della farmacia, della medicina e della scuola, controriforma, aspetti storico-urbani, araldica, "catastici", demografia storica, musica sacra, canti popolari e tante altre problematiche ancora) che hanno arricchito notevolmente il patrimonio teorico e contenutistico degli *Atti* pur nel rispetto di una costante fedeltà ai filoni di ricerca e di studio che si erano andati consolidare con i primi numeri.

Tra i risvolti di questo ampio ed eterogeneo panorama contenutistico si possono scorgere chiaramente alcuni degli indirizzi metodologici e storiografici della rivista che confermano l'importanza del suo contributo storiografico e la specificità del suo ruolo sia nell'ambito della comunità nazionale italiana che nell'ampio contesto storico-sociale e politico-culturale altoadriatico, area di particolare interesse e di contatto tra Croazia, Slovenia e Italia¹⁰⁷.

106 Gli *Atti* per tutto questo trentennio sono riusciti a mantenere le caratteristiche di periodico a numerazione progressiva e di pubblicazione esplicitamente annuale, nonché lo stesso titolo e lo stesso formato, migliorando di volume in volume la sua veste tecnico-grafica (con l'inserimento dei sommari in lingua croata e slovena, degli *abstract* e delle parole chiave /*key words*/ dei singoli saggi; vi è stata inserita pure la notazione della Classificazione Decimale Universale ed il codice numerico internazionale delle pubblicazioni in serie).

107 Numerose le recensioni ed i giudizi critici che hanno riconosciuto queste prerogative agli *Atti*. Ricorderemo qui i seguenti contributi: M. JURKIĆ, "Atti - Zbornici Centra za povijesna istraživanja Rovinj

Certamente una prima connotazione che si può riconoscere negli *Atti* è quella di aver avuto sempre la caratteristica di una rivista di frontiera con un ampio orizzonte adriatico, di essere stata una finestra sempre aperta per dialogare con gli “altri”, per confrontarsi con le storiografie croata e slovena, ma anche con quella della nazione d’origine. Sotto questo profilo molti storici e studiosi croati e sloveni (in particolare quelli del nostro ampio contesto regionale)¹⁰⁸ attraverso le pagine degli *Atti* hanno fatto conoscere i loro studi e le loro problematiche storiografiche ad un ampio pubblico italiano ed europeo e, viceversa, i risultati storiografici italiani hanno arricchito le conoscenze delle cerchie croata e slovena. Sotto questo aspetto gli *Atti* sono stati e lo sono tutt’oggi un luogo d’incontro di tradizioni intellettuali diverse, ma non necessariamente contrastanti e conflittuali.

La Redazione della rivista, con l’esperienza dei primi numeri e dei primi giudizi critici, ha saputo adeguarsi anche a sempre nuove esigenze storiografiche, abbandonando via via l’approccio “classico” nella trattazione storica, ricorrendo ad un nuovo “modo di fare storia” che ha accantonato i vecchi modelli ottocenteschi liberal-nazionali che, sotto il profilo concettuale, metodologico e pure ideologico, avevano caratterizzato e condizionato gli studi storici sull’Istria anche nei primi settant’anni del secolo XX e, in parte, pure i primi passi della nostra rivista. La storia politica ha lasciato sempre più spazio alla storia sociale, alle analisi economiche della società, anche degli strati marginali, ai movimenti demografici, alla cultura ed alla mentalità popolare, allo studio dell’ambiente naturale e sociale, e si è cercato infine di far interagire

(sv. VI, 1975-76, i VII, 1976-77)”, *Jadranski zbornik (=JZ)*, vol. X (1978), p. 650-654; G. CERVANI, “Gli ‘Atti’ del Centro di ricerche storiche di Rovigno”, *AMSI*, vol. XXIX-XXX (1981-82), p. 373-392; F. SALIMBENI, “Nuove prospettive della storia locale: fonti, metodi, problemi. Il caso giuliano”, *QGS*, Trieste, 1981, n. 2, p. 7-39; IDEM, “I Centri Italiani di ricerche di storia regionale”, *QGS*, 1984, n. 2, p. 183-237; IDEM, “Il vol. XXIX degli ‘Atti’ del Centro di ricerche storiche di Rovigno, fra tradizione erudita e nuova storia sociale”, *QGS*, 2000, n. 1, p. 182; B. BILETIĆ, “Atti XIII”, *Istra /Istria/*, Pola, 1984, n. 2-3, p. 144-145; M. BUDICIN, “Il contributo dei primi venti volumi degli ‘Atti’ alla storia dell’Istria nel periodo veneziano”, *Acta Histriae*, Capodistria, vol. I (1993), p. 95-100.

108 Ricordiamo qui Miroslav Bertoša, Vesna Girardi Jurkić, Marušić Branko, Ante Šonje, Lujo Margetić, Robert Matijašić, Ivan Matječić, Radmila Matejčić, Damir Demonja, Marino Baldini, Darinko Munić, Petar Strčić, Jakov Jelinčić, Drago Roksnadić, Miroslav Pahor, Nino Novak, Ivan Pederin, Anamari Petranović, Nikša Petrić, Ennio Stipčević, Salvator Žitko, Matej Žpančić, Kristina Đin, Slaven Bertoša, Stjepo Obad, Lavinia Belušić, Jasenka Gudelj, Marijan Bradanović, Miroslav Granić, Mithad Kozličić, Levak Maurizio, fra Ljudevit Anton Maračić, Mons. Juraj Batelja, Ondina Krnjak, Ivan Milotić, Peter Štih, Enver Ljubović, Pavao Tekavčić, Tatjana Bradara, Tin Turković, Ivan Bašić, Tomislav Sadrić, Nikolina Maraković, Samanta Paronić.

nella narrazione e nell'approccio storico le direttrici peculiari e diverse delle componenti italiana, croata e slovena, ma anche dei due specifici ambienti istriani, quello "rurale" e quello "cittadino".

La rivista in generale, come molti singoli suoi contributi, ha avuto volutamente fin dall'inizio un'impostazione multidisciplinare che consente la compresenza sia di autori di differente provenienza metodologica e scientifica, che di saggi che presentano più piani e più dimensioni contenutistiche. Se andiamo, poi, a rileggere i quarantacinque indici vedremo che gli *Atti* propongono al lettore ed agli studiosi dei contenuti, delle entità e realtà storico-sociali sfaccettati e variegati, un'Istria, un bacino fiumano-quarnerino e una costa dalmata dagli innumerevoli microcosmi.

I quarantacinque volumi degli *Atti* sono stati poi un luogo importante di incontro non solo tra storici (e autori di altri profili) di diversa provenienza scientifica, ma soprattutto tra studiosi di due generazioni che in questo ultimo cinquantennio hanno scritto la storia dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia. Questa importante prerogativa degli *Atti* e delle sue altre pubblicazioni ha garantito l'apparizione, la crescita e l'affermazione di giovani storici e studiosi della Comunità nazionale italiana, ovvero l'esistenza e l'attività stesse del Centro¹⁰⁹.

Fulvio Salimbeni recensendo il XXIX volume degli *Atti* nei *Quaderni Giuliani di Storia* sintetizzava in modo eloquente quello che è stato in generale il cammino storico e l'importanza socio-culturale della rivista affermando che "è necessario poter contare su una storiografia che non sia arido compiacimento erudito, fine a se stesso, bensì operoso e diuturno impegno eticopolitico per una seria ricostruzione del passato da parte di storici di buona volontà, onde poter elaborare un futuro di serena e di civile convivenza, nel quale molte anime di questa regione di frontiera possano concrescere pacificamente insieme, della ricerca storica facendo uno strumento non di divisione, ma di reciproca conoscenza e comprensione"¹¹⁰.

Essendo impossibile passare in rassegna i quasi 700 articoli pubblicati (di oltre 150 autori) rimandiamo i lettori e gli studiosi agli indici

109 Orietta Oblak, Egidio Ivetic, Silvano Zilli, Nicolò Sponza, Marisa Ferrara, Nives Giuricin, Rino Cigui, Kristjan Knez, William Klinger, Paola Delton, Diego Han.

110 F. SALIMBENI, "Il vol. XXIX degli 'Atti' del Centro", *cit.*, p. 182.

di tutti i volumi della rivista che sono stati trascritti nel sito internet del Centro¹¹¹. Per le prime trenta annate ci stanno, invece, a disposizione gli *Indici* approntati per ricordare il XXX-simo del Centro e che si articolano in quattro parti distinte: I. – “Indice delle discipline ordinate per classi e suddivisioni CDU”; II. - “Indice alfabetico delle discipline”; III. - “Indice dei saggi ordinati per disciplina (classi e suddivisioni della CDU)”; IV. - “Indice degli autori”; e V. - “Indice dei soggetti dei volumi I-XXX degli Atti”.

Nel 1977 il Centro agli *Atti* affiancava una collana monografica, nella quale fino ad oggi sono usciti ben 49 volumi (compresa la sua Collana degli Atti – Extra serie con volumi su argomenti non prettamente storici)¹¹², molti dei quali possono esser considerati dei veri e propri *monumenta*, per usare un termine tanto caro agli storiografi del secolo XIX, non solo dell’editoria della comunità nazionale italiana, ma in genere della storiografia sull’Istria. Noi qui ricorderemo, attenendoci ai nostri criteri, solamente quelli di autori della cerchia italiana dell’Istria¹¹³, in particolare le ristampe delle opere principali del Benussi (vedi n. 1, *Storia documentata di Rovigno*; n. 14, *L'Istria nei suoi due millenni di storia*; n. 23, *Nel medioevo*), due raccolte cartografiche, la *Descriptio Histriae* (n. 5) e le *Tabulae* di Pietro Coppo (n. 7)¹¹⁴, tre volumi di Egidio Ivetic, in particolare l’*Adriatico orientale. Atlante storico di un litorale mediterraneo* (n. 37) che ne mette in risalto la sua “tipologia italiana” (gli altri due trattano della *Popolazione dell’Istria nell’età moderna* /n. 15/ e dell’*Istria moderna* /n.17/) e lo studio di Marino Budicin sugli *Aspetti storico-urbani nell’Istria veneta*, desunti dai disegni dell’Archivio di stato di Venezia (n. 16).

Nella *Collana degli Atti* è stata pubblicata, inoltre, un’opera di particolare riguardo: *L’Istria nel tempo* (curata da Egidio Ivetic) che pur venendo impostata quale “manuale di storia regionale dell’Istria con riferimenti alla città di Fiume”, destinato principalmente alla fascia scola-

111 <http://www.crsrv.org/it/index.php> “Editoria del Centro”: “Atti”.

112 IBIDEM, “Collana degli Atti” e “Collana degli Atti-Extra serie”.

113 Per gli altri volumi di questa collana rimandiamo il lettore al sito internet del Centro citato nella nota precedente.

114 Le due suddette opere sono state curate da Luciano Lago (con la collaborazione di Claudio Rossit), da lunghi anni condirettore delle riviste *Atti* e *Collana degli Atti*.

stica, si presenta come una sintesi vera e propria della storia dell'Istria e va ad affiancarsi, integrandole sotto molti aspetti, a quelle del Benussi, del De Franceschi e dello Sestan citate in precedenza. Tanto rilevante è l'opera se teniamo in considerazione che con le successive edizioni croata e slovena, essa è andata a coprire anche il settore delle sintesi di quelle storiografie, a tutt'oggi deficitario proprio su questo versante.

Meritano citazione anche alcuni altri volumi della *Collana* che non sono di stretto contenuto storiografico, ma sono opera di studiosi e collaboratori del Centro di ricerche storiche: la raccolta *Monumenta Heraldica Iustinopolitana* (n. 21), la *Toponomastica di Rovigno* (n. 28) e il *Carteggio Kandler-Luciani (1849-1871)* (n. 39) di Giovanni Radossi¹¹⁵; il ponderoso volume sul *Cimitero di Monteghiro a Pola (1846-1943)* (n. 35) di Raul Marsetič; e lo studio *Buie d'Istria. Famiglie e contrade* (n. 40) di Lucia Moratto Ugussi.

Nella *Collana degli Atti* sono stati pubblicati, inoltre, ben 9 dizionari/vocabolari (sia di dialetti istro-veneti che di quelli del tipo dialettale istrioto; vedi i n. 2, 8, 10, 12, 20, 29, 31, 33, 34), nonché due studi rispettivamente sulle "casite"¹¹⁶ e sulle "pietre", simboli del paesaggio istriano (n. 11 e 34);

A cavaliere degli anni '60-'70 il fervore di iniziative nel campo degli studi storici non investì solamente Rovigno ma anche il restante contesto istriano, compreso i suoi versanti croato e sloveno, che non sono oggetto della nostra trattazione, nonché Trieste ed il Friuli Venezia Giulia dove operavano e collaboravano con varie società e riviste anche storici istriani o nativi dell'Istria e dove si registrò un accrescimento notevole di iniziative in materia di storia locale, favorito dall'incentivazione dell'attività delle società e dei centri di ricerca colà esistenti.

La Società Minerva continuò a pubblicare l'*Archeografo Triestino*¹¹⁷ con scadenza annuale, anche con qualche tema e autore istriano, come del resto è avvenuto con gli *AMSI* della Società istriana che ad essi

115 Direttore del Centro dalla sua fondazione e condirettore delle riviste *Atti* e *Collana degli Atti*.

116 Nel 1996 il Centro roviginese, in coedizione con l'editore C.A.S.H. di Pola, ha stampato l'edizione croata del volume (*Kažuni: inventar za pamćenje*).

117 Per gli articoli delle annate XXXIII-LXIV (1973-2004) vedi l'*Indice generale 1829-2004*, p. 60-84. La Società "Minerva" ha pubblicato anche numerosi "Quaderni" monografici, che comunque trattano prevalentemente temi triestini.

ha affiancato il supplemento *Histria Terra*, del quale sono usciti 11 numeri (dal 1996), e la collana *Monografie*, nella quale pubblica ricerche e studi di particolare interesse per l'argomento da noi trattato in questo contributo, dei quali, oltre a quelli già ricordati di Attilio Degrassi (*Scritti vari di antichità*) e di Giovanni De Vergottini (*Lineamenti storici della costituzione politica dell'Istria durante il medioevo*) citeremo i seguenti: Bruna Forlati Tamaro, *Pola* (1971); Giuseppe Cuscito, *Sinodi e riforma cattolica nella diocesi di Parenzo* (1975), *Parenzo* (assieme a Lina galli; 1976) e *Il primo cristianesimo nella Venetia et Histria* (1986).

Sulla scia del fervore ricordato sopra la Deputazione di storia patria nel 1980 ha pubblicato i primi fascicoli del periodico *Quaderni di storia giuliana* che in questi trent'anni ha dato un notevole contributo non solo alla storiografia dell'odierna Venezia Giulia ma altresì all'Istria con contributi su temi e di autori istriani o di origine istriana¹¹⁸. Va rilevato che alcuni volumi o parte di essi sono dedicati a materie che interessano anche l'Istria: il n. 2, del 1989, a Giani Stuparich; il n. 1, del 2004, a Gian Rinaldo Carli; i n. 1-2, del 1993, a "Giuseppe secondo e il Litorale"; il n. 1, del 1994, alla "Monarchia austriaca tra irredentisti e nazionalismi"; il n. 2, del 2008, a "Ernesto Sestan e testimonianze del suo tempo". Ben più rilevanti per la storia dell'Istria sono le collane monografiche che la Deputazione ha pubblicato in tutti questi anni. Tra i volumi della collana "Fonti" ricorderemo: *Gli Statuti di Muggia del 1420*, a cura di Franco Colombo (1971); *Le istituzioni di un comune medievale. Statuti di Muggia del secolo XIV*, a cura di Maria Laura Iona (1972); *Quaderni dei Vicedomini del Comune di Pirano (secc. XIV e XV), catalogazione e messa in rete* (2011), a cura di Renzo Arcon e Daniela Durissini, liberamente consultabile sul sito della Deputazione. Tra i volumi della serie "Studi" citeremo: Giuseppe Cuscito, *Cristianesimo antico ad Aquileia e in Istria* (1977); Dea Moscarda, *L'area Alto Adriatico tra sovranità imperiale e autonomia locale* (2002); Almerigo Apollonio, *Libertà autonomia nazionalità. Trieste, l'Istria e il Goriziano nell'impero di Francesco Giuseppe: 1848-1870* (2007) e *La "Belle Époque" e il tramonto dell'Impero*

118 Per la consultazione dei singoli contributi di questa rivista rimandiamo agli "Indici dei primi venti volume dei Quaderni Giuliani di storia", *QGS*, 1990, n. 1-2, da p. 203 e al sito internet: <http://www.retecivica.trieste.it/dspvg/IndiciQGS.htm> Va ricordato che la Deputazione ha organizzato in Istria alcuni dei suoi convegni annuali (nel 2005 a Rovigno, nel 2007 a Pirano, nel 2008 a Capodistria, nel 2010 ad Albona).

Asburgico sulle rive dell'Adriatico (1902-1918). Dagli atti conservati nell'Archivio di Stato di Trieste; Franco Crevatin (a cura di), *I luoghi della mediazione. Confini, scambi, saperi* (2009).

Con l'anno 1971 partì anche la rivista *Antichità Altoadriatiche* dell'omonimo Centro aquileiese. Alcuni dei suoi volumi, con contenuti tematici, interessano anche l'Istria, in particolare il n. 2 - *Aquileia e l'Istria* (1972), il n. 55 - *Il Friuli e l'Istria al tempo di San Paolino d'Aquileia* (2003), il n. 68 - *Aspetti e problemi della romanizzazione. Venetia et Histria e arco alpino orientale* (2009), il n. 76 - *Le modificazioni del paesaggio nell'Alto Adriatico tra preistoria ed altomedioevo* (2013) ed il n. 80 - *Muggia e il suo Duomo a 750 anni dalla fondazione* (2014), curato da Giuseppe Cuscito che nella collana *Monografie* del suddetto Centro aquileiese ha pubblicato anche lo studio *Signaculum Fidei. L'ambiente cristiano della tarda antichità nell'Alto Adriatico: aspetti e problemi* (2009). Di certo, oltre agli studi suddetti su Muggia e per arricchire il suo quadro storiografico, meritano particolare citazione anche altri scritti e studi su questo lembo istriano in ambito italiano, a partire dal volume di Guglielmo Vittori su *Muggia del passato*, edito nel lontano 1924. Per le epoche più recenti citeremo: Giordano Pontini Senior, *Muggia attraverso le sue chiese* (1964); Manlio Peracca, *Mostra protostorica e romana di Muggia* (1968); Franco Colombo, *Storia di Muggia. Il comune aquileiese* (1970) e *Statuti di Muggia del 1420* (1971); Edoardo Guglia, *E bello, e buono ardire: conversazioni familiari di storia muggesana* (1972); Italice Stener, *Muggia immagini del passato* (1974) e *Araldica Muggesana* (2006); Giusto Borri, *Muggia del passato* (1971; parte I dedicata alla cartografia, parte II all'araldica); Sergio Norbedo, *Il porto di Muggia* (2002); e Giuseppe Cuscito, *Il parco archeologico di Muggia vecchia* (2016).

Dal 1974 a Muggia esce anche la rivista di storia, lettere e arti *Borgolauro*. Tra gli autori che hanno scritto su temi di storia locale muggesana ricorderemo Italice e Franco Stener, Giuseppe Cuscito, Giuseppe Brancale, Franco Colombo, Pia Frausin, Antonio Frausin, Fabrizio Stefanini, Stefano Furlani, Diego Crevatin e Sergio Norbedo.

Nel 2004 è stata costituita a Pirano la Società di studi storici e geografici (presso la locale Comunità degli italiani) con lo scopo di ricercare e studiare eventi storici, fatti e personaggi che hanno caratteriz-

zato l'Istria e la regione adriatica, con una nicchia preferenziale riservata alla convegnoistica che poi trova sbocco editoriale con la pubblicazione degli atti delle giornate di studio. La Società pubblica le collane *Acta historica adriatica* (un primo volume era uscito quale *Acta adriatica*) e *Fonti e studi per la storia dell'Adriatico orientale* che propongono studi monografici relativi all'Istria e alla Dalmazia. Dei volumi editi da questa Società (con contenuti per lo più miscellanei) citeremo i seguenti che interessano vari temi storici sull'Istria: *La battaglia di Lepanto* (2002), *Diego de Castro (1907-2007)* e *Pirano-Venezia, 1283-2003* (2010), a cura di Kristjan Knez; *Corpo araldico piranese* (2002) di Rino Cigui; *I confini militari di Venezia e dell'Austria nell'età moderna* (2005), a cura di Antonio Miculian; *L'Istria e Pietro Kandler: storico, archeologo, erudito* (2008), a cura di Rino Cigui; *L'Istria e le province illiriche nell'età napoleonica* (2010), a cura di Denis Visintin; *Le confraternite istriane. Una sintesi* (2014), a cura di Denis Visintin, David Di Paoli Paulovich e Rino Cigui. Il convegno organizzato dalla Società nel 2015 ha trattato il tema del patriziato di Capodistria nell'età moderna.

Di pubblicistica storica istituzionalizzata si può parlare anche per il vasto mondo della diaspora, se consideriamo l'attenzione che le istituzioni degli esuli¹¹⁹ dal 1947 ad oggi hanno rivolto per motivi connessi al loro indissolubile legame con la terra natia, il suo passato, la sua cultura e le sue tradizioni, indipendentemente dal distacco fisico, alla storia dell'Istria e delle rispettive località d'origine entro, ovviamente, il tradizionale contenitore di storia patria improntato alla romanità (latinità), venezianità e italianità. Esse da sempre propongono una ricomposizione della cultura istriana, curano la conservazione e la valorizzazione del patrimonio storico e culturale delle popolazioni italiane dell'Istria, Quarnero e Dalmazia. Anche in questo settore particolare della pubblicistica delle istituzioni degli esuli, pur escludendo i bollettini, i fogli e i numeri unici delle singole associazioni e famiglie, l'elenco bibliografico è quanto mai ricco e, ovviamente, molto variegato per quanto riguarda lo

119 Ricordiamo qui in particolare: l'Unione degli Istriani (sorta nel 1954) con le 15 Famiglie istriane, i Liberi Comuni, le Associazioni e i Circoli, tra i quali il Circolo culturale "Gian Rinaldo Carli"; l'Istituto regionale per la cultura istriano-fiumana-dalmata (IRCI), che nel 2015 ha aperto il "Museo della civiltà istriana, fiumana e dalmata"; il Circolo di cultura istro-veneta "Istria" (dal 1982); e il Centro di documentazione multimediale della cultura giuliana, istriana, fiumana e dalmata (dal 1999).

spessore storiografico-scientifico delle sue singole unità, costringendoci a ricordare le cose più rilevanti per quanto attiene al loro contributo alla storia locale. Di sicuro un posto di rilievo spetta ai volumi monografici (alle volte miscellanei) sulle “memorie storiche” dei vari centri istriani che al tema immancabile della tradizionale microstoria municipale abbinano, variando da volume a volume, aspetti della loro storia socio-culturale (compresi i loro uomini illustri), ecclesiastica e comunale, delle loro istituzioni, chiese e tradizioni: *Pola* (1971) di Bruna Forlati Tamaro; *Montona* (1974) di Luigi Papo; *Cittanova d'Istria* (1974) e *Incontro con l'Istria – la sua storia e la sua gente* (1991) di Lugi Parentin; *Umago d'Istria* (vol. I, 1973 e II, 1975) di Andrea Benedetti; *Pinguente* (1975) di Renato Buttignoni; *Dignano e la sua gente* (1975; edito dal Centro Gian Rinaldo Carli); *Pisino una città un millennio: 983-1983* (1983) e *Il comune istro-rumeno di Valdarsa* (1996) di Nerina Feresini; *Buie tra storia e fede: 178-1984* (1986) di Benedetto Baissero e Rino Bartoli; *Visignano d'Istria* (1994) di Bertino Buchich; *S. Lorenzo del Pasenatico* (1994) di Albino Bani; *Santa Domenica un paese d'Istria* (1995) di Mario Zanini; *Capodistria* (1996) di Aldo Cherini; *Rovigno d'Istria* (1997, 2 vol.) a cura di Franco Stener; *Fianona d'Istria* (1976) di Mario Gerbini; *Isola d'Istria* (2000) della Famia Isolana e *Portole d'Istria tra immagini e memorie* (2003) di Silvio Facchini.

Rilevanti anche i volumi monografici (alcuni miscellanei) su altri temi editi dal mondo esule e che qui di seguito ricordiamo: *Origine del dialetto veneto istriano* (1976) di Lauro Decarli; *Madonizza. Un provinciale a Vienna* (1992) di Marina Petronio; *Gli anni difficili delle Province illiriche, 1809-1813* (1993), *Autunno istriano. La rivolta di Pirano del 1894 e i dilemmi dell'irredentismo* (1993), *L'Istria veneta dal 1797 al 1813* (1998) e *Libertà, autonomia, nazionalità: Trieste, l'Istria e il Goriziano nell'impero di Francesco Giuseppe, 1848-1870* (2007) di Almerigo Apollonio; *Istria e Dalmazia. Uomini e tempi*, vol. I (1993), a cura di Francesco Semi; *Capodistria nel 1700 e Gian Ribaldo Carli 1720-1795* (1994) di Aldo Cherini; *Testamenti di Isola d'Istria, 1391-1579* (1996), a cura di Giovanni Russignan; *Cognomi dell'Istria. Storia e dialetti, con speciale riguardo a Rovigno e Pirano* (1997) di Marino Bonifacio; *La grande carratada istriana* (1997) di Silvio Facchini; *S. Nazario protovescovo di Capodistria. Memorie storiche* (1997) di Gede-

one Pusterla; *Diario di un viaggio del 1600 in Istria e Carniola* (1998) di Daniela Durisini (1998); *Le famiglie di Capodistria* (1998) di Aldo Cherini e Paolo Griò; *Pisino e la sua contea attraverso la storia postale* (2005) di Pietro del Bello; *La campagna istriana nel medioevo* (2005) di Franco Colombo; *Civiltà del mare in Istria* (2006); *Giovanni Vesnaver. Uno studioso istriano* (2009) di Pietro Delbello e Silvio Fachin; *Istria, Quarnero, Dalmazia. Storia di una regione contesa dal 1796 alla fine del XX secolo* (2009) di Marco Cuzzi, Guido Rumici e Roberto Spazzali; *La Valle del Quietò* (2006) a cura di Gaetano Bencich (2006); *Istria Europa – Economia e storia di una regione periferica* (2012); *Con Sanuto, Tommasini e Kandler: rivedere l'Istria oggi e immaginare quella futura* (2013).

Al di fuori del variegato contesto istituzionalizzato della diaspora di cui si è trattato sopra, la bibliografia di studi storici sull'Istria relativa a storiografi e cultori di storia della sua cerchia italiana è ancor più vasta, di difficile catalogazione e non semplice da individuare pur disponendo oggi del motore di ricerca dell'internet. Ovviamente questa considerazione interessa soprattutto le innumerevoli relazioni, contributi, comunicazioni e scritti vari apparsi nei periodici, bollettini, miscellanee e atti di convegni e di giornate di studio pubblicati in Istria e altrove da enti, istituzioni e associazioni che fanno riferimento alla cerchia italiana di cui trattiamo ma anche in quelli delle cerchie istriane croata e slovena¹²⁰ e di altre realtà storiografiche non istriane di cui in questo nostro contributo è impossibile darne una rassegna. Anche per quanto riguarda il versante degli studi monografici e delle edizioni separate è difficile dare un elenco esaustivo e pertanto ci limitiamo a segnalare qui di seguito i titoli che

120 A proposito di esse accenneremo alle riviste che trattano temi storici di interesse istriano, anche con articoli firmati da autori della cerchia italiana, che in questi ultimi quarant'anni sono state pubblicate nell'Istria croata e slovena. In quest'ultima escono i periodici *Acta Histriae* (esce dal 1993 a Capodistria) e *Annali-Series Historia et Sociologia* (esce dal 1991 a Capodistria, come pure la sua Biblioteca monografica omonima /dal 1992/), edite dalla Società storica del Litorale. Per la Regione Istriana (parte croata) segnaliamo il bollettino dell'Archivio di stato di Pisino *Vjesnik istarskog arhiva* (sotto vari nomi esce dal 1954), la miscellanea di storia locale *Buzetski Zbornik*, che esce a Pinguente dal 1976, l'annuario *Histria*, rivista dalla Società storica istriana che esce a Pola dal 2011, la rivista *Istarski mozaik* (Mosaico istriano, dal 1963; con il nuovo titolo *Istra* esce dal 1974) che tratta anche temi di interesse storico, e il periodico *Građa i rasprave* (Fonti e saggi, uscì dal 1970 al 1990) edito dal Museo archeologico dell'Istria. Segneremo, infine, due periodici che interessano l'ampia area istro-fiumano-quarnerina: lo *Jadranski Zbornik* (Miscellanea adriatica), edito negli anni 1956-1995 dalla Società storica della Croazia-Filiale di Fiume e Pola, e la miscellanea dell'Istituto altoadriatico *Problemi sjevernog Jadrana* (Problemi dell'Adriatico settentrionale) che esce a Fiume dal 1963.

riteniamo di particolare rilevanza per gli studi storici sull'Istria relativi ai periodi medievale e moderno: *Dal Litorale Austriaco alla Venezia Giulia: miscellanea di studi giuliani* (1991) a cura di Fulvio Salimbeni; *Il litorale nel processo di modernizzazione della monarchia austriaca: Istituzioni e archivi* (1994) di Piepaolo Dorsi; *Histria: un viaggio nella memoria: mostra storica di cartografia e raffigurazioni artistiche* (1993) di Luciano Lago; *Istria: duecento campanili storici* (1997) di Daniela Milotti-Bertoni (1997); *Cognomi e stemmi di Isola* (2000) di Giovanni Radossi e Marino Bonifacio; *Oltremare, l'Istria nell'ultimo dominio veneto* (2000), *L'Istria moderna, una regione confine* (2010) e *Un confine nel Mediterraneo. L'Adriatico orientale tra Italia e Slavia, 1300-1900* (2014) di Egidio Ivetic; *Translatio corporis Beate Euphemie* (2000), a cura di Marino Budicin e Aldo Kliman; *Umago – Salvore storia e cultura* (2002) di Niki Fachin; *Effemeride ristrette di Rovigno, 552-1903* (2003) di Antonio Pauletich; *Ricordi di Gallesano* (2003) di Giordano Tarticchio; *Pietra d'Istria: architetture e territorio* (2007) a cura di Luciano Lago (con la collaborazione di ricercatori del Centro di ricerche storiche di Rovigno); *Protestantizam u Istri (XVI i XVII st.): u svjetlu novih arhivističkih istraživanja* [Il protestantesimo in Istria (secoli XVI e XVII): alla luce delle nuove ricerche archivistiche] (2006) di Antonio Miculian; *Valle d'Istria. Note storico-antropologiche* (2006) di Sandro Cergna; *Dignano nei secoli* (2010) della Comunità degli Italiani di Dignano; *Documenti, Statuti e regolamenti di associazioni (Isola)* (2011) di Ferruccio Delise; *Appunti per la storia di Piemonte e del suo territorio* (2011) di Rino Cigui e Gaetano Benčić; *Torre, Fratta e Abrega. Patrimonio culturale* (edizione it., 2006; a cura di Lucija Dragana Ratković, con contributi, tra gli altri, di Gaetano Benčić e Giovanni Paoletti); *Umago* (2012), edito dalla Biblioteca civica e dall'Università polare aperta di Umago; *Verteneglio e il suo territorio in epoca veneta / Brtonigla i okolica u mletačko doba* (2013) di Rino Cigui; *Albona. Un centro urbano dell'Istria veneta* (2014) di Lia De Luca.

Non possiamo non segnalare anche tre volumi che rappresentano tre pubblicazioni particolari per il loro contenuto e finalità, ma quanto mai interessanti ed utili per gli studiosi di storia dell'Istria: il compendio, manualetto, *Istria. Storia di una regione di frontiera* (1997), cu-

rato da Fulvio Salimbeni¹²¹ nel quale sono pubblicati gli atti del corso di aggiornamento di carattere didattico e scientifico “La storia dell’Istria dalle origini ad oggi”, promosso dall’Istituto regionale di cultura istriana (1990-1991) “per sperimentare - come rileva il suo curatore - una concezione della storia non più strumento ideologico e di sopraffazione bensì disciplina formativa”¹²²; il volume *Istria, storia, arte, cultura* (1997), che come sottolineato nella prefazione dal suo autore, Dario Alberi, “va inteso e recepito come una guida alla conoscenza storico-culturale dell’Istria”, con moltissimi cenni e dati sulla storia e sulle opere artistico-architettoniche di tutti i centri abitati dell’Istria; e l’enciclopedia istriana, *Istarska enciklopedija* (2005), con numerosissime voci, preparate anche da studiosi della cerchia italiana dell’Istria e del Centro di ricerche storiche¹²³, attinenti la storia dell’Istria, delle sue cittadine, delle istituzioni che si sono occupate e si occupano di studi storici, i personaggi illustri, nonché gli storici e i cultori di storia e di materie affini e ausiliarie.

7. Conclusione

Il presente contributo, nel quale abbiamo compilato un sommario storiografico dei più importanti lavori di autori della cerchia italiana dell’Istria riferentisi in generale ai contenuti ed alle epoche storiche che di solito sono trattate negli *Atti*, testimonia che in questi ultimi centosettanta anni, ovvero nell’arco di tempo intercorso dall’uscita del primo numero de *L’Istria* del Kandler al XLV-esimo volume degli *Atti* (2016), è stata pubblicata una mole imponente di scritti, studi, monografie e memorie erudite, di materiali documentari, di discussioni e interpretazioni critiche. Ciò è reso manifesto anche dall’aumento, registrato nel lasso di tempo suricordato, del numero sia dei cultori di storia ma soprattutto degli storici per i quali le ricerche sul passato dell’Istria hanno costituito il loro massimo compito e fine professionale. D’altro canto, in mancanza di un’analisi più approfondita, è difficile asserire se questi lusinghieri dati quantitativi trovino pieno e adeguato riscontro sul piano qualitativo.

¹²¹ Da lunghi anni collaboratore del Centro e membro del Comitato di redazione degli *Atti*.

¹²² *Istria. Storia di una regione di frontiera*, cit., p. 23.

¹²³ Li ricordiamo qui di seguito: Alessandra Argenti, Marco Apollonio, Marino Budicin, Laura Chersicola, Rino Cigui, Giuseppe Cuscito, Lauro Decarli, Niki Fachin, Raul Marsetič, Antonio Miculian, Antonio Pauletich, Giovanni Radossi, Denis Visintin, Tullio Vorano.

vo e teoretico. Grazie, comunque, all'impegno ed all'attività degli autori che abbiamo ricordato in questo contributo (ma la cosa vale anche per l'innumerabile schiera di autori non nominati da noi) la storia della penisola istriana è diventata oggetto di ricerche sempre più intense e complesse. Attraverso alcune tappe dai contenuti e ritmi differenti, cui abbiamo accennato nel nostro saggio, essa si è dotata di una storiografia dagli aspetti peculiari, se consideriamo la specifica collocazione geopolitica e le vicende territoriale-statali nelle quali è stata coinvolta l'Istria, e che pur muovendosi entro ambiti nazionali ristretti e non scevra da implicazioni e propositi politici si è sviluppata nel contempo anche con chiare finalità scientifiche.

Nel percorso storiografico della cerchia italiana sono ben riconoscibili tutti i moduli, le concezioni e gli indirizzi tipici dell'epoca compulsata, da quelli della metodologia positivista ottocentesca a quelli del nuovo "modo di fare storia" con un ampio orizzonte sociale degli ultimi decenni, di cui ne sono stati interpreti anche gli *Atti* del Centro di ricerche storiche di Rovigno. Sotto certi aspetti, per i limiti che abbiamo ricordato all'inizio, questo nostro contributo non può essere considerato una rassegna completa e sistematica degli studi storici sull'Istria prodotti dalla cerchia italiana dell'Istria, che tra l'altro si confronta sempre meno con i temi di storia antica e medievale e non dispone di una propria bibliografia esaustiva. Tuttavia, se per la suddetta cerchia storiografica, costantemente condizionata dalla contingente situazione politica istriana, non sono mancati i contributi di rilievo e di grande respiro, i nomi autorevoli, i notevoli e lusinghieri risultati e soprattutto l'impegno civile e scientifico, per gli studi storici prodotti e editi dal Centro di ricerche storiche di Rovigno, in particolare dalle sue riviste *Atti* e *Collana degli Atti*, si può parlare di storiografia rappresentativa della comunità nazionale italiana che ha saputo ritagliarsi un posto di assoluto rilievo in quella generale sull'Istria e che è oramai imprescindibile per la conoscenza della sua storia.

SAŽETAK: OD KANDLEROVOG LISTA "L'ISTRIA" DO XLV. BROJA ČASOPISA "ATTI": 170 GODINA HISTORIOGRAFSKIH DOPRINOSA O ISTRI TALIJANSKOG KULTURNOG KRUGA - S izdanjem broja XLV. časopis *Atti* rovinjskog Centra za povijesna istraživanja proslavlja važno dostignuće i skreće pažnju istarskoj historiografskoj sceni na 45 godina izdavačkih napora Ustanove (prvi broj revije je objavljen

1971.). Objavlivanjem ovog doprinosa o istarskoj historiografiji talijanskog kulturnog kruga prigodno se obilježava i obljetnica prvog broja lista *L'Istria* Pietra Kandlera, s obzirom da je izašao prije 170 godina. To dugo vremensko razdoblje veoma je bogato historiografskim inicijativama o Istri i svjedoči o razvoju novih istraživačkih sektora i metodologija kao i o istovremenim zanimljivim fazama institucionalizacije povijesnih proučavanja. „Ograničili“ smo se na historiografske radove talijanskog kruga i na teme srednjovjekovne i moderne povijesti, proširivši ponegdje analizu na glavne radove i studije objavljene u srodnim i pomoćnim povijesnim naukama te na razdoblje prije srednjeg vijeka. Posebna je pažnja, naravno, posvećena djelima objavljenim u časopisu *Atti* i biblioteci *Collana degli Atti*.

Talijanska historiografija Istre značajne doprinose, ugledna imena, važne rezultate (iako je teško tvrditi da količina članaka i priloga nalazi potpunu i adekvatnu potvrdu na kvalitativnom i teoretskom planu) te pogotovo civilni i znanstveni angažman. Tiskanim povijesnim izdanjima Centra za povijesna istraživanja, pogotovo onima u reviji *Atti* i u biblioteci *Collana degli Atti*, stvorena je reprezentativna historiografija talijanske nacionalne zajednice. Izborivši time apsolutno važno mjesto unutar istarske historiografije uopće, postala je neizbježan element za poznavanje povijesti poluotoka.

POVZETEK: OD KANDLERJEVEGA ČASOPISA “L’ISTRIA” DO 45. ZVEZKA REVIIJE “ATTI”: 170 LET ZGODOVINOPISNIH PRISPEVKOV O ISTRI IN NJENEM ITALIJANSKEM KROGU - Revija *Atti* Centra za zgodovinska raziskovanja v Rovinju v 45. zvezku obeležuje pomemben dogodek in istrsko zgodovinopisno okolje opozarja na 45 let založniških prizadevanj te institucije (leta 1971 je izdala 1. zvezek revije). Na podlagi zgoraj navedene obletnice predstavljamo prispevek o zgodovinopisju Istre v zvezi z njenim italijanskim krogom, ob upoštevanju dejstva, da je pred 170 leti izšla prva številka časopisa *L'Istria* Pietra Kandlerja. Dolgo in predvsem bogato časovno obdobje zgodovinopisnih pobud o Istri je zaznamoval nastanek novih raziskovalnih področij in metodologij, hkrati z nekaterimi zanimivimi fazami institucionalizacije zgodovinskih študij. Omejili smo se na zgodovinopisno “produkcijo” italijanskega kroga v Istri, v zvezi s srednjeveško in sodobno zgodovino, tu in tam pa smo raziskavo razširili z omembo poglavitnih izdanih spisov in študij o drugih sorodnih vsebinah, povezanih z zgodovino, ter o obdobjih pred srednjim vekom. Posebno pozornost smo seveda namenili delu revije *Atti* in *Collana degli Atti*.

Če za italijanski zgodovinopisni krog v Istri ni manjkalo pomembnejših prispevkov, uglednih imen, vidnejših rezultatov (čeprav je težko oceniti, ali se pozitivni kvantitativni podatki v celoti in ustrezno odražajo na kvalitativni in teoretični ravni), predvsem pa osebnega in znanstvenega prizadevanja, je pri zgodovinskih študijah, ki jih je opravil in izdal Center za znanstvena raziskovanja v Rovinju, še zlasti revija *Atti* in *Collana degli Atti*, mogoče govoriti o reprezentativnem zgodovinopisju italijanske nacionalne skupnosti, ki si je priborilo pomembno mesto v splošnem zgodovinopisju Istre in je skoraj nepogrešljivo za poznavanje njene zgodovine.